

PUC

PIANO URBANISTICO COMUNALE
COMUNE DI AULETTA
PROVINCIA DI SALERNO L.R. n. 16/2004



RELAZIONE ILLUSTRATIVA Componente Strutturale

Rielaborata per effetto delle prescrizioni della Provincia

GRUPPO DI LAVORO

COORDINAMENTO

Arch. Antonio ABALSAMO - PROGETTISTA INCARICATO

CONSULENZE SPECIALISTICHE:

STUDI GEOLOGICI

Prof. Geol. Giuseppe ROLANDI
Dott. Geol. Massimo DI LASCIO

VAS/ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Studio FEDORA arch.tti Associati
Arch. Stefania CAIAZZO

USO AGRICOLO DEL SUOLO

Dott. Agr. Maurizio GALLO
Dott. Agr. Carolina TAGLIAFIERRO

COLLABORAZIONI

Arch. Teresa FERRARA
Arch. Amelia VERRILLI

R.U.P. ing. Nicola PEPE

Settembre 2015

A seguito dei vari pareri e prescrizioni, in particolare quelle scaturite dai confronti tecnico istituzionali tenuti presso gli uffici della Provincia di Salerno (nonché dai vari incontri, sempre presso gli uffici della Provincia, con i funzionari responsabili dell'istruttoria del PUC) sono state prodotte delle ulteriori tavole grafiche integrative e cioè:

- le tavole PS19bis, ter e quater; tali tavole contengono la sovrapposizione tra la tavola *“Aree di Conservazione ed aree suscettibili di trasformazione del territorio”* con le *“Strategie per la Rete Ecologica Provinciale”*, con le *“Componenti con Valenza Storico Culturale”*, con le *“Componenti Ambientali del Sistema Agricolo”*, con le *“Componenti Ambientali a Valenza Ecologica”* del PTCP della Provincia di Salerno, nonché la sovrapposizione/confronto tra le scelte del PUC ed il PRG vigente;
- le tavole PP03, PP03bis, le PP03ter; tali tavole sono relative agli *“Atti di Programmazione degli Interventi”*.

Dalle TAV. PS19, emerge la compatibilità tra le scelte di Piano e quelle del PTCP della Provincia di Salerno. Per quanto riguarda, in particolare, il confronto tra la tavola che riporta il confronto tra le scelte del PUC ed il PRG vigente, si precisa che non è stato possibile effettuare la sovrapposizione tra le due tavole in quanto quella del PRG, per essere alquanto datata (metà anni '80) risultava difficilmente leggibile; in ogni caso, dal confronto, si percepisce abbastanza immediatamente, il minor consumo di suolo del PUC rispetto alle scelte del PRG; tale strumento, infatti, si basava su previsioni di crescita della popolazione (vedesi dati riportati in relazione) che non sono poi state assolutamente confermate.

Nelle TAV. PP03, vengono sintetizzati gli interventi che l'Amministrazione comunale, ritenendoli prioritari, intende realizzare nei prossimi 5 anni.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

INDICE

PREMESSA

ELENCO ELABORATI

1.PARTE PRIMA - L'ATTIVITA' DI RICOGNIZIONE

1.1 Il quadro di riferimento

1.1.1 Il contesto territoriale

1.1.1.1 il Vallo di Diano

1.1.1.2 il Basso Tanagro

1.1.2 la pianificazione di area vasta

1.1.2.1 Il Piano Territoriale Regionale

1.1.2.2 Il Parco nazionale del Cilento – Vallo di Diano

1.1.2.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

1.1.2.3.1 Gli indirizzi strategici del PTCP

1.1.2.4 Il Piano socio-economico della Comunità Montana Zona del Tanagro

1.2 Il turismo quale volano per lo sviluppo del territorio

1.2.1 Il mercato turistico – andamento storico e previsioni

1.2.2 Domanda e offerta

1.2.3 L'analisi Swot

1.3 Il territorio comunale di Auletta

1.3.1 L'evoluzione storico insediativa

1.3.1.1 Principi e tipologie urbanistiche del tessuto storico

1.3.1.2 Gli edifici vincolati e quelli di maggior pregio storico-artistico-architettonico

1.3.1.3 Le aree d'interesse archeologico

1.3.1.4 L'attuale organizzazione del sistema insediativo

1.4 Componenti strutturali e valori spaziali del territorio di Auletta

1.4.1. Le componenti strutturali del territorio

1.4.2. caratteristiche geomorfologiche, vegetazionali e faunistiche

1.4.2.1 Generalità sull'assetto geologico del territorio di Auletta

1.4.2.2 L'idrografia

1.4.2.3 La franosità in ambito comunale

1.4.2.4 Le caratteristiche vegetazionali e faunistiche del territorio di Auletta

1.4.2.4.1 I boschi di alta collina e montagna

1.4.2.4.2 Il paesaggio dell'oliveto

1.4.2.4.3 Il paesaggio del fiume

1.4.2.4.4 Il sistema agricolo

1.4.2.4.5 Le produzioni tipiche del Comune di Auletta

1.4.2.4.6 Le aree d'interesse naturalistico – ambientale, Il SIC
"Alburni", il SIC "Tanagro Sele" e la ZPS "Alburni"

1.5 Il sistema della viabilità e della mobilità

1.6 I servizi e le attrezzature

1.7 I caratteri della base economica locale, la popolazione e le attività

1.7.1 il Comparto produttivo agricolo

1.7.2 Il comparto turistico

1.7.3 Il commercio e l'artigianato

2.PARTE SECONDA: IL PROGETTO DI PIANO

2.1 Gli indirizzi metodologici e le scelte strategiche per la definizione del PUC

2.2 I vincoli ed i condizionamenti per le scelte di Piano

2.3 le risorse turistiche locali e territoriali quali elementi per la riqualificazione urbana ed il rilancio del tessuto produttivo

2.4 le scelte specifiche di Piano

2.5 Il dimensionamento del PUC

2.5.1 La lettura delle dinamiche demografiche - le nuove previsioni

2.5.2 Il fabbisogno abitativo - le nuove previsioni

2.5.3 Il fabbisogno di spazi per attività produttive – le nuove previsioni

2.5.4 Il fabbisogno di attrezzature - le nuove previsioni

2.6 le aree suscettibili di trasformazione e gli usi insediabili

PREMESSA

La relazione tecnica esplicativa accompagna gli elaborati del P.U.C. di Auletta, descrivendo le analisi svolte sul territorio, gli obiettivi e le scelte strategiche, l'articolazione del Piano e la costruzione del suo processo che, coerentemente con quanto stabilito dalla L.R. n.16 del 22 dicembre 2004 (*Norme sul governo del territorio*), nonché del Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011 (BURC n. 53 del 08.08.2011), è stato strutturato con il protagonismo attivo dell'associazionismo presente sul territorio ed il significativo contributo della Giunta Comunale.

Il P.U.C. secondo l'art. 2 della legge regionale N° 16/2004, deve essere articolato in una componente *strutturale* a medio - lungo termine, ed una componente *operativa* (programmatica) di breve periodo che definisce gli interventi per i quali vi sono risorse ed attori disponibili per l'implementazione.

La componente strutturale contiene le disposizioni a medio e lungo termine in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti dalle calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Nella componente strutturale sono inclusi, altresì, i tessuti insediativi, storici o recenti, che vengono considerati "*consolidati*", suscettibili perciò solo di interventi manutentivo - conservativi o di recupero, per i quali, nelle NTA si definiscono tutte le norme e le regole in regime di intervento diretto. La componente strutturale, nell'individuare gli ambiti "*suscettibili di interventi di trasformazione*", non conforma le proprietà fondiarie in senso espropriativo o edificatorio, sia per ciò che concerne la decadenza (certa) dei vincoli funzionali, sia per quanto riguarda la determinazione di "*diritti*" edificatori derivanti da "*legittime attese*" indotte dalla pianificazione.

La componente strutturale, infine, recepisce tutte le indicazioni e le prescrizioni derivanti dagli strumenti urbanistico territoriali di area vasta.

La componente programmatica, invece, nell'ambito del territorio trasformabile e in relazione al dimensionamento condotto su un arco temporale di 10 anni, calibrato però ogni tre anni, ed alle scelte strategiche della componente strutturale, definisce, dal punto di vista progettuale, le aree di trasformazione, dimensionandole su attendibili previsioni di spesa e capacità attuativa. Inoltre essa delimita le aree di trasformazione insediativa, curando di garantire che si tratti sempre di insediamenti misti da attuare con modalità perequative, al fine di evitare contemporaneamente decadenza di vincoli e formazione di pretesi diritti pregressi e definisce, all'interno dei comparti stessi (vedesi le "*schede norma*") tutti i parametri edilizio/urbanistici, gli elementi prescrittivi ed indicativi, nonché le aree da cedere per la realizzazione delle urbanizzazioni primarie e secondarie. La componente programmatica, contiene anche gli Atti di Programmazione degli Interventi, che tra tutti quelli previsti dal PUC, rappresentano gli interventi prioritari, realizzabili nei

prossimi 5 anni, sulla base di risorse già esistenti o programmate.

Per la redazione del presente documento si è fatto riferimento a quanto richiesto dal punto 4.2 della delibera N°834 dell'11/05/2007 della Giunta Regionale della Campania recante *Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt.6 e 30 della legge regionale n°16/2004* ed alla Delibera N°52 del 14/02/2011 della Giunta regionale della Campania, recante disposizioni per i *“Comuni fino a 15.000 abitanti, individuazione degli elaborati da allegare alla proposta di P.U.C. di cui alla L.R.16/2004 e D.G.R. 834/2007”*, nonché di quanto contenuto nel *“Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio”* del 4 agosto 2011 (BURC n. 53 del 08.08.2011).

Gli allegati, di seguito elencati, completano e specificano alcuni contenuti della Relazione.

In particolare gli elaborati dal N° 1 al N° 19 attengono alla componente strutturale mentre gli elaborati dal N 20 al n 22bis attengono alla componente programmatica.

Per quanto concerne gli *“Atti di Programmazione degli Interventi”*, la Giunta Comunale ha indicato quale unico comparto quello individuato con il n. nelle Schede Norma del Capoluogo.

ELENCO ELABORATI URBANISTICI PIANO URBANISTICO COMUNALE AULETTA COMPONENTE STRUTTURALE E PROGRAMMATICA					
N.	Titolo elaborato	Codice elaborato	Estensione file	Scala	Emisione
COMPONENTE STRUTTURALE					
0	Relazione illustrativa	R01	doc		
1	Inquadramento urbanistico territoriale	Tavola_PS01	dwg	1:25000	
2	Stralci dei Piani Territoriali vigenti	Tavola_PS02	dwg	varie	
3	Evoluzione storico-insediativa	Tavola_PS03	dwg	1:5000	
4	Attuale organizzazione dei tessuti insediativi	Tavola_PS04	dwg	1:5000	
5	Perimetrazione del centro urbano e del Centro Storico ai sensi della L. 26	Tavola_PS05	dwg	1:5000	
6	Sistema Infrastrutturale e delle attrezzature Attrezzature pubbliche esistenti e attività produttive prevalenti	Tavola_PS06	dwg	1:5000	
7	Sistema Infrastrutturale e delle attrezzature Viabilità e mobilità-Reti	Tavola_PS07	dwg	1:5000	
8	Sistema dei vincoli – Vincoli naturalistico-ambientale	Tavola_PS08	dwg	1:10000	
9	Sistema dei vincoli – Fasce di rispetto	Tavola_PS09	dwg	1:10000	

10	Sistema dei vincoli Vincoli Autorità di Bacino (Piano stralcio Vigente)	Tavola_PS10	dwg	1:10000	
10 bis	Sistema dei vincoli Vincoli Autorità di Bacino (Piano stralcio adottato)	Tavola_PS10bis	dwg	1:10000	
11	Sistema dei vincoli Vincoli geologici	Tavola_PS13	dwg	1:10000	
12	Sistema dei vincoli Vincoli aree agricole di pregio e aree percorse dal fuoco	Tavola_PS12	dwg	1:10000	
13	Sistema dei vincoli Vincoli Archeologici e architettonici	Tavola_PS11	dwg	1:10000	
14	Carta delle aree di conservazione Naturali, storico-culturali e archeologiche	Tavola_PS14	dwg	1:5000	
15	Carta delle aree demaniali	Tavola_PS15	dwg	1:5000	
16	Le criticità e le potenzialità del territorio	Tavola_PS16	dwg	1:5000	
17	Le strategie per le scelte di Piano	Tavola_PS17	dwg	1:10000	
18	Sintesi del sistema dei vincoli, Insediativo e infrastrutturale – Vincoli e limiti alla trasformabilità	Tavola_A18	dwg	1:5000	
19	Aree di conservazione ed aree suscettibili di trasformazione del territorio	Tavola_PS19	dwg	1:5000	
20	Aree di conservazione ed aree suscettibili di trasformazione del territorio – confronto PUC - PRG	Tavola_PS19 bis	dwg	1:5000	
21	Aree di conservazione ed aree suscettibili di trasformazione del territorio con sovrapposizione rete ecologica provinciale dal PTCP	Tavola_PS19 tris	dwg	1:5000	
22	Aree di conservazione ed aree suscettibili di trasformazione del territorio con sovrapposizione Unità Paesaggio del PTCP	Tavola_PS19 quater	dwg	1:5000	
23	Norme Tecniche di Attuazione	R02	doc		
	COMPONENTE PROGRAMMATICA				
0 bis	Il Dimensionamento del PUC	R01 bis	doc		
24	Progetto di Piano - Aree di trasformazione e individuazione degli usi insediabili	Tavola_PP01	dwg	1:5000	
25	Sovrapposizione Progetto di Piano con aree SIC e ZPS	Tavola_PP01 bis	dwg	1:10.000	
26	Progetto di Piano - Aree di trasformazione e individuazione degli usi insediabili e indicazioni tipo morfologiche	Tavola_PP02	dwg	1:2000 capoluogo	
27	Progetto di Piano - Aree di trasformazione e individuazione degli usi insediabili e indicazioni tipo morfologiche	Tavola_PP02 bis	dwg	1:2000 mattina	
28	Schede norma	Tavola_PP03	Dwg e	varie	

			doc	capoluogo	
29	Schede norma	Tavola_PP03b	Dwg e doc	varie mattina	
30	Progetto di Piano - API	Tavola_PP03	dwg	1:5000	
31	Progetto di Piano - API	Tavola_PP03bis	dwg	1:2000 capoluogo	
32	Progetto di Piano - API	Tavola_PP03bis	dwg	1:2000 mattina	
33	API – Schede norma	Tavola_PP03ter	Dwg e doc	varie capoluogo	
34	API – Schede norma	Tavola_PP03ter	Dwg e doc	varie mattina	
35	Norme Tecniche di Attuazione	R02	doc		
35	R.U.E.C.	R03	doc		
36	VAS	R04			
37a	Rapporto ambientale		doc		
37b	Sintesi non Tecnica		doc		
38	Zonizzazione acustica	R05			
39a	Relazione Tecnica	doc			
39b	Regolamento Acustico	doc			
39c	Zonizzazione Acustica del territorio comunale	Tavola_ ZA1	dwg	1:5000	
	CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO E DELLE ATTIVITA' COLTURALI IN ATTO (completa degli elaborati grafici e descrittivi prodotti dal tecnico incaricato e già agli atti del Comune)	R06			
	STUDIO GEOLOGICO-TECNICO (ex L.R. n.9/83) (completo degli elaborati grafici e descrittivi prodotti dal tecnico incaricato e già agli atti del Comune)	R07			

1. PARTE PRIMA: L'ATTIVITA' DI RICOGNIZIONE

1.1. Il quadro di riferimento

1.1.1 Il contesto territoriale

Il territorio comunale di Auletta, come peraltro riconosciuto anche nelle analisi e nelle indicazioni del PTR, si configura come territorio cerniera tra differenti contesti territoriali, in particolare quello del Vallo di Diano (al quale risulta essere fortemente connesso grazie al sistema infrastrutturale) ed a quello del Basso Tanagro (cui appartiene, principalmente, dal punto di vista amministrativo per l'appartenenza alla medesima Comunità Montana). Ci si è sembrato, pertanto, utile fare una breve descrizione dei due ambiti territoriali, derivandone indicazioni pertinenti ai fini della redazione del presente PUC.

Nei sottoparagrafi successivi, invece, si riportano alcune brevi note relative ai Piani di Area Vasta (PTR, PTCP, Piano del Parco) interessanti il territorio in esame, estrapolandone gli indirizzi e le indicazioni utilizzate quali principi fondamentali per il PUC in oggetto.

1.1.1.1 il Vallo di Diano

Il territorio del Vallo di Diano è un vasto altopiano, tra la Provincia di Salerno e la Basilicata, cerniera di tre regioni (Campania, Calabria e appunto, Basilicata), inserito fra i monti della Maddalena che ne delimitano ad est il confine con la provincia di Potenza, e ad ovest con il gruppo montuoso del Cilento (Cervati - Alburni). Il fiume Tanagro, affluente del Sele, lo attraversa per tutta la sua lunghezza.

Il Vallo di Diano, per le sue caratteristiche geografiche, relazionali e culturali, si configura come un "sistema territoriale", a dominante *rurale-culturale*, tra i più interessanti dell'Italia meridionale. La sua collocazione e conformazione territoriale gli assegnano il ruolo di "cerniera interregionale", sia lungo l'asse di mobilità principale "nord-sud" che lungo l'asse di mobilità trasversale "est-ovest".

La disposizione naturale della vallata ha favorito, sin dall'antichità, un sistema di comunicazioni lungo la direttrice della dorsale appenninica con la Costa cilentana, con la Val d'Agri e con tutto l'entroterra lucano. Queste sue caratteristiche la connotano come area interessata da complesse funzioni relazionali che, naturalmente, hanno avuto un notevole impatto sulle trasformazioni territoriali.

La struttura fisica del Vallo, con la sua ricchezza e varietà, costituisce un patrimonio di grande valore, non solo in termini di bellezza paesaggistica, ma anche in relazione alle potenzialità intrinseche capaci di innescare un processo di sviluppo sociale ed economico.

In esso sono presenti, infatti, oltre ad itinerari naturalistici di grande bellezza e suggestione, un ricchissimo patrimonio storico-culturale, che ha contribuito a dar luogo alla sua struttura insediativa ed a un peculiare processo di urbanizzazione.

Nell'ambito del notevole patrimonio artistico e monumentale presente nel Vallo, si citano:

- *Resti delle mura megalitiche ad Atena Lucana;*
- *Grotta dell'Angelo ad Auletta/ Pertosa.*
- *Certosa di San Lorenzo a Padula*
- *Grancia di San Lorenzo a Sala Consilina.*
- *Convento di Sant'Antonio a Polla,*
- *Convento della SS. Pietà a Teggiano.*
- *Castello Macchiaroli e centro storico di Teggiano.*

Il vallo di Diano, attraversato, da nord a sud dal tracciato *dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria* (sulla quale, grazie agli svincoli di Polla, Atena Lucana e Sala Consilina, si innesta una fitta rete stradale di collegamento intercomunale), si configura come "*area cerniera interregionale*".

Il Vallo di Diano, è territorio dove sono localizzati i terminali:

- della *superstrada Bussentina*, che collega l'autostrada SA-RC al Golfo di Policastro, ed ai comprensori turistici di Sapri (SA) - Maratea (PZ) - Praia a Mare (CS);
- della *superstrada Agri*, di connessione tra Atena Lucana, Villa d'Agri, Metaponto - (Taranto);
- della *superstrada Basentana*, di collegamento tra Polla-Sicignano-Potenza-Pisticci-Metaponto- (Taranto);
- della *strada a scorrimento veloce Atena, Brienza, Tito* (area industriale), Potenza;
- della *strada a scorrimento veloce Moliterno (PZ) - Montesano sulla Marcellana;*

1.1.1.2 il Basso Tanagro

Il comune di Auletta fa parte della Comunità Montana "*Zona del Tanagro*", che comprende altri 7 comuni del settore nord orientale della Provincia di Salerno.

Il territorio della comunità montana "*Zona del Tanagro*" ricade nel segmento campano-lucano dell'Appennino Meridionale. Esso comprende le strutture montuose calcaree di Monte Marzano, di Monte Ognà, dei Monti della Maddalena e le valli, tra esse delimitate, del fiume Melandro e della bassa valle del Tanagro.

Il fiume Tanagro è affluente del fiume Sele e ciò determina l'appartenenza dell'area comunitaria all'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele". Auletta si colloca nella porzione sud occidentale della Comunità con la valle del Tanagro, delimitata dai massicci dei Monti Alburni, alle cui pendici, proprio in territorio di Auletta, scorre l'affluente *Lontrano*.

Il Tanagro rappresenta il principale corso d'acqua del territorio e scorre attraverso Auletta, per poi percorrere il confine tra Buccino e Sicignano degli Alburni ed immettersi nel Sele in territorio esterno alla Comunità.

L'ambito territoriale cui appartiene Auletta e parte dei comuni della Comunità Montana "Zona del Tanagro", è identificato anche come il territorio *dell'Antica Volcei*, comprendente i Comuni di: Auletta, Buccino, Caggiano, Campagna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Laviano, Oliveto Citra, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno, Santomenna, Valva. Ambito fortemente caratterizzato, oltre che da una interessante serie di centri storici, da siti di interesse archeologico (Buccino), da beni storico culturale di grande interesse (il castello con l'annesso parco di Valva), da centri termali (Contursi Terme).

Il territorio di Auletta, inoltre, è parzialmente interessato dal STS "Alburni" che circonda i Monti Alburni e comprende la zona nord del Parco Nazionale del Cilento, lambito dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria con gli svincoli di Contursi, Sicignano degli Alburni e Petina-Auletta. In corrispondenza dello svincolo di Sicignano si dirama il raccordo autostradale Sicignano-Potenza. Sempre a nord è attraversato dalla SS 19 delle Calabrie, mentre all'estremità sud dalla SS 166 degli Alburni.

La linea ferroviaria che lo percorre, parallelamente al tracciato dall'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria, è la Salerno-Battipaglia-Potenza con le stazioni di Contursi Terme e Sicignano degli Alburni. In corrispondenza della stazione di Sicignano si dirama la linea ferroviaria per Lagonegro attualmente dismessa e per la quale se ne prevede il ripristino in chiave turistica (in territorio di Auletta vi è una stazione per la quale si prevede una sua funzionalizzazione a supporto di attività turistico escursionistiche). La restante parte del territorio, attualmente, non è servita da alcuna linea ferroviaria.

Il fiume Tanagro con gli affluenti Melandro - Bianco e Marmo Platano fanno parte della Riserva Naturale Regionale "*Foce Sele Tanagro*".

1.1.2 La pianificazione di area vasta

1.1.2.1 Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale, quale piano strategico d'inquadramento e di promozione di azioni integrate, definisce gli indirizzi della pianificazione d'area vasta e paesistica che devono costituire un riferimento per la pianificazione territoriale, per l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio della Regione, delle Province e dei Comuni e per le politiche integrate di sviluppo che coinvolgono, più complessivamente, l'azione degli Enti Locali.

Il modello di regione plurale, policentrica e interconnessa, a cui il PTR fa riferimento, è sostenuto da un sistema di principi e criteri finalizzati, attraverso la concertazione e il protagonismo delle

comunità locali, a valorizzare e portare a composizione e sintesi le differenti realtà del territorio, ricche di risorse paesistiche e ambientali.

In questa ottica il Piano Territoriale Regionale, ponendosi come rete di coordinamento delle molteplici specificità territoriali, individua *cinque Quadri Territoriali di Riferimento*, cognitivi e propositivi, capaci di dare criteri di coerenza alle azioni di pianificazione e sostegno concreto alla programmazione che i vari attori intendono promuovere nel territorio per esaltarne le qualità, coniugando sviluppo e sostenibilità. I 5 quadri sono:

- a) *Il Quadro delle reti*: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale;
- b) *Il Quadro degli ambienti insediativi*, in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa, per i quali vengono costruite delle "visioni" a cui i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali sono chiamati a trovare elementi di connessione;
- c) *Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)*, individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo;
- d) *Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC)* quali spazi di particolare criticità, riferibili a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
- e) *Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale* e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche", dal momento che mentre i processi di "Unione di Comuni" in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, poi diventati 202 nel 2003, in Campania nel 2003 si registravano solo 5 unioni che coinvolgevano 27 Comuni.

Tra questi, il progetto di Rete ecologica, sottolinea l'intreccio stretto tra valori naturali e culturali (storici, memoriali, antropologici, paesistici, estetici e simbolici, ecc.), che sono elementi costitutivi del paesaggio italiano e campano. Infatti, è stato proprio in virtù di questo stretto legame tra natura e cultura che il Parco Nazionale del Cilento - vallo di Diano ha ottenuto nel 1999 il riconoscimento di "*paesaggio culturale di rilevanza mondiale*" dall'UNESCO.

Lo stretto rapporto tra biodiversità, diversità paesistica, storia e cultura è un punto rilevante, della recente Convenzione Europea del paesaggio, che ha segnato un importante passaggio culturale nell'evoluzione del concetto di paesaggio, riconoscendo tale valore anche ai paesaggi ritenuti di "**ordinaria quotidianità**", quali quelli rurali, riconoscendo la necessità di *governare il cambiamento del contesto che li circonda per coniugare con sapienza conservazione e sviluppo*.

Ciò significa concretamente che in questa area la valorizzazione dei beni culturali deve esser uno degli obiettivi principali della pianificazione del territorio, poiché essi, per le loro particolarità, costituiscono una vera e propria risorsa produttiva, volano per lo sviluppo

socio-economico perché capace di interagire con altri settori produttivi quali turismo, agricoltura di qualità, commercio, artigianato, mobilità .

- Nel secondo Quadro Territoriale di Riferimento, gli Ambienti Insediativi, individuati, sulla base delle analisi delle morfologie territoriali e dei quadri ambientali, nonché delle trame insediative, il territorio di Auletta, a cavallo, come detto nei paragrafi precedenti, tra il Basso Tanagro e l'area del Vallo di Diano, risulta compreso nell' Ambito insediativo n. 5 definito come "*Aree di connessione della rete a naturalità diffuse*" (tali aree, peraltro, comprendono pressoché per intero il territorio del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano, comprese le aree contigue). Un ambito nel quale sono state rilevate problematiche quali: il progressivo spopolamento dei nuclei insediativi storici a favore di nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento; una edificazione sparsa, diffusa sul territorio, che ha comportato l'occupazione di vaste aree prima a destinazione prevalentemente agricola; la dislocazione lungo i fondovalle (ad es. quello del Vallo di Diano) di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo rischia di portare ad una saldatura tra gli insediamenti recenti ed i nuclei tradizionali pedemontani e collinari.

Gli indirizzi programmatici per quest'area, pertanto, che si vanno definendo, sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco), si possono ricondurre ai seguenti assi principali:

- *sviluppo delle risorse endogene e riduzione degli squilibri interni;*
- *conservazione della biodiversità;*
- *miglioramento della qualità insediativa;*
- *sviluppo del turismo compatibile;*
- *sviluppo delle infrastrutture e dei trasporti per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio.*

Per questi obiettivi, le azioni principali (da tradursi, quindi, in scelte di Piano) in grado di introdurre dei correttivi ai processi negativi sopra accennati, sono sintetizzabili in :

- *recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo loro, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità e di decoro ed assegnandogli funzioni in grado di frenarne l'esodo da parte dei residenti;*
- *blocco dello spreco edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;*
- *promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo, supportata da un'adeguata politica della mobilità;*

- *miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;*
- *promozione del turismo, attraverso azioni di marketing territoriale;*
- *costruzione di una nuova immagine turistica, mediante la riqualificazione e la valorizzazione dei luoghi, il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio.*
- *sostegno all'agricoltura e alle attività agro-silvo-pastorale, con il recupero delle tecniche tradizionali ed il sostegno all'agricoltura biologica;*
- *sostegno all'artigianato di qualità;*
- *miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto attraverso una migliore accessibilità ferroviaria, ripristinando, la tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro (per quanto riguarda il territorio di Auletta, in particolare, il suo ripristino e valorizzazione, consentirebbe un accesso diretto all'area interna del Parco del Cilento e Vallo di Diano).*

Nel terzo Quadro Territoriale di Riferimento (**QTR**) che individua i Sistemi Territoriali di Sviluppo (**STS**), il territorio comunale di Auletta, rientra tra i *Sistemi Territoriali del gruppo B rurale – culturale* (comprendete per intero, sia il territorio dell'Antica Volcei che quello del Vallo di Diano) ed è lambito dal *sistema A1 a dominante naturalistica* (l'area del massiccio dei monti Alburni).

Per quanto riguarda l'indirizzo strategico delle attività produttive per lo sviluppo agricolo (nei sistemi territoriali a dominante rurale – culturale), il PTR approfondisce la componente produttiva portante dei territori, attraverso le due Linee direttrici, in cui si articola la Politica strutturale per il settore agricolo, elaborata dall'Unione Europea.

La prima Linea riguarda, prevalentemente, azioni mirate alla ristrutturazione delle strutture produttive agroalimentari (aziende agricole, industrie di trasformazione e settore della commercializzazione). La seconda Linea concerne, più ampiamente, interventi finalizzati alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, forestazione, artigianato locale, etc.).

Linee direttrici, peraltro, già fatte proprie nell'ambito della politica agricola regionale applicata nell'ambito del POR, facendo riferimento alle aree PIF e alle aree PIAR, intervenendo, sulle filiere produttive in aree identificabili con la presenza di marchi territoriali di qualità (area PIF) e nelle aree rurali che in Campania sono state identificate con le Comunità Montane e le aree svantaggiate (area PIAR).

1.1.2.2 Il Parco nazionale del Cilento - Vallo di Diano

Il Parco nazionale del Cilento - Vallo di Diano, secondo parco in Italia per dimensioni, esteso dalla costa tirrenica fino ai piedi dell'Appennino campano-lucano, è stato istituito nel 1991, con la legge quadro del 6 dicembre n. 394 (Legge Quadro sulle aree protette, GU n.292 del 13/12/1991).

Con decreto del Ministro per l'Ambiente 22 dicembre 1998 (GU n.127 del 2/6/1999) ne è stato approvato lo Statuto unitamente alla attuale perimetrazione e zonizzazione che investono una superficie di 181.048 ettari, interamente compresi nella provincia di Salerno.

Il Parco corrisponde oggi alla parte meridionale della provincia, compresa tra la piana del Sele a Nord, la Basilicata a Est e a Sud, e il mar Tirreno ad Ovest e comprende, in tutto o in parte, i territori di 8 Comunità montane ed un numero complessivo di 80 Comuni.

Dal 1991 è Patrimonio dell'umanità dell'Unesco (con i templi di Paestum e la Certosa di Padula), e dal 1997 il Comitato Consultivo sulle Riserve della Biosfera del Programma MAB (*Man and Biosphere*) dell'UNESCO lo ha inserito all'unanimità nella prestigiosa rete delle Riserve della Biosfera.

Per perseguire le finalità istitutive il Parco si è dotato, come prescrive la L.394/1991, del Piano per il Parco (**PP**), che completa la strumentazione prevista dalla legge assieme al Piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili (**PPES**) e al Regolamento del Parco (**RP**).

Con delibera N. 617 del 13 aprile 2007, pubblicata sul BURC della Regione Campania n.38 dell'8 settembre 2008, la Giunta Regionale proponeva l'approvazione finale del Piano del Parco al Consiglio Regionale, che deliberava in tal senso nella seduta del 24/12/2009 riportata nel BURC della Regione Campania n° 9 del 27 gennaio 2010.

Nel Piano del Parco, secondo quanto previsto dall'articolo 12 della L.394/1991, il territorio è stato suddiviso secondo un progetto di zonizzazione elaborato sulla base delle indagini valutative che hanno individuato i beni, le aree ed i sistemi che costituiscono i valori naturali irrinunciabili a cui il piano, appunto, doveva fare riferimento.

A più del 50% del territorio del parco è stata riconosciuto il carattere agro-forestale, in massima parte inserito all'interno nelle *zone C*. La restante parte del territorio, sulla base delle indagini fatte sulla struttura del sistema insediativo e dei processi in corso, nonché di un accurato confronto con le previsioni dei Piani Regolatori, è stata inserita nelle *zone D* "aree di promozione economica e sociale" comprendenti le aree più o meno estesamente modificate dagli interventi antropici o previste dai PRGC (se non coincidenti con aree di specifico interesse storico-culturale, naturalistico e geologico). In tali aree sono ammessi interventi trasformativi purché compatibili con le finalità del Parco, con gli indirizzi e le cautele riferite alla conservazione dei beni e dei sistemi di beni di interesse storico, culturale e paesistico e con le esigenze di riqualificazione e recupero ambientale nelle aree degradate. Gli interventi consentiti sono finalizzati anche al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori.

Gli usi e le attività sono quelli generalmente urbani o specialistici, gli interventi sono volti alla riqualificazione delle aree urbanizzate e del patrimonio edificato, al recupero dei beni di interesse storico-culturale e alla trasformazione di aree edificate, al riordino urbanistico ed edilizio.

La disciplina degli usi, delle attività e degli interventi in zona D è stabilita dagli strumenti urbanistici locali, sulla base degli indirizzi definiti dal Piano del Parco. In particolare le previsioni dovranno essere calibrate in funzione delle diverse caratterizzazione morfologiche e funzionali del territorio edificato.

1.1.2.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

1.1.2.3.1 Gli indirizzi strategici del PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (**PTCP**) definisce - anche in termini di scelte relative agli usi del suolo – gli indirizzi e gli orientamenti strategici del Piano Territoriale Regionale (PTR), nonché le scelte e le indicazioni funzionali alle azioni concrete di trasformazione e di governo del territorio relative al ruolo assegnato dalla scala provinciale.

Il territorio della Provincia di Salerno mantiene nel complesso, malgrado l'aumento generalizzato delle attività antropiche degli ultimi venti anni, elevati livelli di naturalità e gradi di conservazione dell'ambiente inteso come ecosistema diffuso o come insieme di ecosistemi interconnessi. Tale pregio è dovuto alla presenza di ecosistemi ad elevata biodiversità quali praterie, arbusteti e macchia mediterranea, garighe e, soprattutto, estese superfici boscate di montagna, di pianura e lungo i corsi d'acqua, pari a circa un terzo della superficie del territorio provinciale. Sono presenti ampie aree connotate da biocenosi di qualità elevata e molto elevata soprattutto nella parte meridionale e interna del territorio provinciale. La dimostrazione del sostanziale pregio del livello di naturalità di alcune aree del territorio provinciale è rappresentata, tra l'altro, dalla presenza di numerosi endemismi, rarità e tratti particolari e distintivi di qualità ecologica della flora e della fauna della provincia di Salerno che ne fanno una delle realtà di interesse strategico per la definizione della rete ecologica regionale e nazionale. Le aree protette di maggiore importanza presenti sul territorio provinciale sono:

- Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (ex L. 394/1991)
- I Parchi Regionali dei Monti Lattari, Monti Picentini e Fiume Sarno (ex L.R. 33/1993)
- Le Riserve Regionali di Monte Eremita-Marzano e Foce Sele-Tanagro (ex. L. R. 33/1993)
- Il Parco Naturale Regionale Diecimare
- La Riserva Naturale Statale della Valle delle Ferriere
- La Riserva marina protetta di Punta Campanella
- Altre aree protette (6 oasi naturalistiche gestite dal WWF).

A tale elenco si affiancano, sul territorio provinciale, con eguale importanza strategica, le 44 aree S.I.C. (Siti di Importanza Comunitaria) e le 5 Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale)

In definitiva, sommando le aree provinciali protette a vario titolo, risulta tutelato più del 50% della superficie provinciale in maniera tuttavia spazialmente poco omogenea.

I fattori di pressione e di degrado che agiscono diffusamente, ed in alcune aree in maniera decisamente aggressiva, sull'ambiente del territorio provinciale sono rappresentati da:

- un elevato consumo di suolo e di risorse naturali causati da un intenso sviluppo degli insediamenti residenziali e/o produttivi, in molti casi irrazionale e indifferente ad alcuna regolamentazione urbanistica (abusivismo edilizio);
- l'inquinamento del terreno e delle falde dovuto ad un utilizzo agronomicamente irrazionale ed eccessivo dei concimi e dei fitofarmaci nonché il rilascio di sostanze tossiche nell'ambiente da parte di attività industriali e in discariche abusive;
- la piaga stagionale degli incendi boschivi con migliaia di ettari di superficie prevalentemente boscata percorsi annualmente dal fuoco; nella stragrande maggioranza dei casi, si tratta di incendi di natura dolosa o comunque riconducibili ad attività antropiche;
- il progressivo deterioramento (depauperamento) e inquinamento delle risorse idriche dovuto a fenomeni di captazione selvaggia delle sorgenti e delle falde per utilizzi produttivi industriali, agricoli e urbani.

Il Piano provinciale di coordinamento della Provincia di Salerno individua come obiettivi prioritari:

- Valorizzare, tutelare e promuovere le risorse ambientali;
- Riqualificare il sistema insediativo per ridurre il disordine edilizio diffusi negli ultimi anni per processi insediativi non controllati o mal gestiti e per ripopolare i centri storici abbandonati al degrado costante;
- Migliorare gli indirizzi delle aree più deboli caratterizzate da insediamenti puntuali e molto allargati senza collegamento tra di loro. Infatti, questo disordine degli insediamenti produttivi, residenziali e commerciali ha portato alla realizzazione di piccoli centri troppo isolati facendo perdere quell'identità paesaggistica tipica di ogni area.

Il settore agricolo svolge ancora un ruolo fondamentale per lo sviluppo socio-economico della Provincia sia in termini di addetti, incluso l'indotto agroalimentare, sia in termini di fatturato. Nell'ottica di integrazione di filiera agroalimentare si è palesato, nell'ultimo decennio, un legame sempre più intenso tra la produzione agro-zootecnica e l'industria agroalimentare.

Come riportato nella TAV. n. PS02 il PTCP della Provincia di Salerno, identifica il territorio di Auletta come appartenente:

- a) per il sistema delle centralità e delle polarità territoriali, nonché delle unità di paesaggio, nell'ambito identitario denominato "*L'alto e medio Sele Tanagro e gli Alburni nord ovest*", non distante dalla "*Città del Vallo di Diano*", cui, per molti aspetti appartiene;
- b) per quanto riguarda i sistemi territoriali di sviluppo, nell'ambito identitario denominato "*Antica Volce*".

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno è stato adottato con D.G.P.N°479 del 27 /12/2010.

Per la rielaborazione del PTCP si sono posti come base alcuni indirizzi che vengono definiti come “sistemi” e che di seguito si elencano:

- *Sistema paesaggistico - ambientale:*

- Salvaguardare l'integrità fisica del territorio;
- Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale;
- Tutelare e valorizzare i paesaggi di maggior valore;
- Attrezzare il territorio per politiche sostenibili di riciclo e smaltimento dei rifiuti.

- *Sistema insediativo:*

- Perseguire assetti policentrici integrati sia alla scala provinciale che alla scala locale;
- Promuovere l'innovazione e lo sviluppo integrato dei servizi;
- Riqualificare in senso urbano gli aggregati insediativi recenti;
- Contrastare radicalmente la dispersione insediativa;
- Razionalizzare gli insediamenti produttivi anche attraverso politiche di interconnessione;
- Governare gli insediamenti della grande distribuzione indirizzandoli in coerenza con la strategia policentrica di riequilibrio.

- *Sistema infrastrutturale:*

- Implementare il progetto di prolungamento del “corridoio 8” dall'Adriatico al Tirreno;
- Promuovere progressivamente ma decisamente la mobilità intermodale di persone e merci, anche con il ricorso a modalità innovative di trasporto collettivo;
- Recuperare, integrare e sviluppare le reti di trasporto su ferro;
- Completare e gerarchizzare la rete stradale;
- Promuovere forme calibrate di integrazione delle infrastrutture per il trasporto aereo;
- Razionalizzare e organizzare come sistema l'insieme delle infrastrutture portuali,differenziandone tipologie, funzioni e dimensioni in rapporto ai contesti ambientali e territoriali e graduandone la realizzazione in relazione a strategie integrate di assetto e di sviluppo sostenibile;
- Promuovere l'utilizzazione più ampia - alle diverse scale – delle fonti energetiche rinnovabili.

Il PTCP prevede, per l'ambito cui appartiene Auletta uno sviluppo integrato per la promozione del turismo naturalistico, culturale, agroalimentare e termale e per un sistema articolato di aree produttive, logistiche e servizi.

I macro indirizzi sono i seguenti:

- Valorizzazione del ruolo del territorio in relazione ai corridoi Trans Europei;

- Tutela dell'integrità fisica del territorio e valorizzazione delle risorse.

Tra le proposte principali per il sistema infrastrutturale, interessanti il territorio in esame, si citano:

- la riattivazione della ferrovia Lagonegro-Sicignano degli Alburni-Contursi, con funzioni plurime, anche turistiche, promuovendone l'integrazione intermodale, nel quadro delle intese interregionali, in direzione delle diverse valli della Basilicata da un lato e della stazione dell'Alta velocità di Battipaglia dall'altro;
- la realizzazione di collegamenti stradali di adeguata funzionalità sulle direttrici Valle del Sele-Vallo della Lucania (completando la fondo valle Calore e profondamente ristrutturando la viabilità esistente) e Piana del Sele-Cilento interno-Vallo di Diano (migliorando radicalmente la viabilità esistente).

Le scelte relative al sistema insediativo pongono la necessità di programmare la localizzazione di servizi pubblici e privati di rango sovra comunale non tanto nei tradizionali "poli" urbani quanto nei centri con essi collegati da relazioni di complementarità e integrabilità secondo un modello "a grappoli" di città che valorizzi il patrimonio urbanistico, ambientale e paesaggistico nel quadro di una politica di costruzione dinamica delle identità urbane.

In questa prospettiva, l'orizzonte a cui tendere è costituito:

- dal potenziamento del polo urbano Battipaglia - Eboli, città media integrata a cui si connettano le relazioni di raccordo con "i grappoli urbani" dei centri picentini, dei centri del medio Sele e del Tanagro, della Piana del Sele;
- della riorganizzazione degli insediamenti dell'"Antica Volce", intesa quale sistema urbano reticolare integrato, qualificato dalla complementarità e dall'integrazione delle centralità esistenti.

Il Piano prevede, inoltre, la definizione di strategie volte:

- Alla riqualificazione degli insediamenti esistenti (recupero e valorizzazione degli insediamenti storici; riqualificazione e consolidamento degli insediamenti di recente formazione; contenimento dell'edilizia diffusa e riconfigurazione degli aggregati extra-urbani; ripristino della qualità dei paesaggi urbani e creazione di nuovi paesaggi) ;
- Al miglioramento della qualità ambientale delle strutture insediative mediante la promozione di azioni di integrazione/connessione tra la rete ecologica ed il verde urbano;
- Alla valorizzazione dei grandi attrattori culturali, degli insediamenti legati alla formazione ed alla ricerca, delle eccellenze del sistema produttivo;
- Al potenziamento delle infrastrutture e dei servizi per il turismo e per il tempo libero, mediante la definizione di misure ed azioni diversificate in relazione ai diversi contesti territoriali;
- Alla realizzazione e/o al potenziamento di poli specialistici nei settori dei servizi turistici, della formazione e della ricerca, dei servizi pubblici e privati, dell'agroalimentare, della logistica.

- Infine le proposte per il sistema ambientale di articolano sulle priorità fondative delle sistemazioni idrogeologiche, della riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua e delle fasce costiere, della prevenzione del rischio sismico e vulcanico, del controllo delle attività estrattive, della tutela e valorizzazione del patrimonio geologico.

1.1.2.4 Il Piano socio-economico della Comunità Montana Zona del Tanagro

Il Comune di Auletta, insieme a quelli di Buccino, Caggiano, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle e San Gregorio Magno, appartiene alla Comunità Montana *Zona del Tanagro*; tale territorio comunitario, non comprende, per intero, il territorio individuato come *l'Antica Volcei*.

Il vigente Piano di Sviluppo Socio Economico della Comunità Montana, individua, quali settori principali di intervento, sui quali sono state fondate le azioni del piano:

- la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente;
- il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche;
- il miglioramento dei servizi e delle infrastrutture;
- la strategia associativa per lo sviluppo locale.

Relativamente ad ognuno di tali settori, il Piano individua una serie di interventi specifici:

A. salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente

- Sistemazione di aree di dissesto idrogeologico;
- Creazione di parchi montani e fluviali, sistemazione della rete dei sentieri;
- Recupero e valorizzazione dei centri storici.

B. consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche

- Recupero dei nuclei di antico impianto e dell'edilizia rurale; agriturismo ed altre forme innovative di ricettività turistica;
- Misure per lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni tipiche locali;
- Interventi infrastrutturali e di sostegno all'artigianato, alle piccole e medie imprese ed al commercio.

C. miglioramento dei servizi e delle infrastrutture

- Adeguamento e integrazione delle infrastrutture stradali;
- Adeguamento e riqualificazione dei sistemi urbani.

D. strategia associativa per lo sviluppo locale

- Razionalizzazione e gestione in forma associata dei servizi;
- Ipotesi parternariale al fine di espandere gli orizzonti dei soggetti imprenditoriali.

Tra i progetti riguardanti il recupero dei nuclei di antico impianto, oltre al Parco a Ruderi, di Auletta, interessanti risultano le ipotesi relative alla valorizzazione del centro storico di Caggiano (borgo

albergo) ed al recupero/valorizzazione del centro abbandonato di Romagnano al Monte. Il Piano prevede, ancora, la *creazione di un sistema di ricettività turistica diffusa e concatenata nell'ambito del recupero del patrimonio dell'edilizia rurale*.

Per quanto riguarda, invece, le misure per lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni tipiche locali, il Piano si lega al progetto, denominato "Progetto Monte Marzano" dell'Istituto Sperimentale per la Zootecnia di Bella – Muro Lucano, relativo alla valorizzazione dei prodotti zootecnici e olivicoli; tale progetto, anche se circoscritto ai comuni di San Gregorio Magno e Ricigliano, può risultare un utile riferimento per le eguali politiche da attivare nel territorio di Auletta.

Per quanto riguarda le iniziative a sostegno all'artigianato, alle piccole e medie imprese ed al commercio, il Piano prevede l'articolazione di una rete di aree, tra di loro strettamente interrelate e da destinare al settore industriale, artigianale e commerciale, in cui localizzare strutture produttive compatibili e legate alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni locali. Il Piano, sempre per tale misura, prevede la creazione di strutture di servizio agli insediamenti, nonché tutte le attività promozionali e di marketing, necessarie per favorire la localizzazione di nuove imprese e per lo sviluppo di quelle già esistenti.

In fine il Piano prevede tutta una serie di interventi sulla rete stradale, atti a connettere meglio le aree interne della Comunità Montana al sistema viario principale rappresentato dalla Basentana e dalla Salerno – Reggio Calabria.

1.2 Il turismo quale volano per lo sviluppo del territorio

1.2.1 Il mercato turistico – andamento storico e previsioni

Il turismo, nonostante l'attuale crisi economica internazionale, rappresenta un settore che a differenza di altri comparti produttivi - che registrano segnali di stagnazione se non di declino, riesce a tenere se non a crescere, grazie soprattutto ai cambiamenti socio economico e culturali delle popolazioni (dei paesi più avanzati) ed alle politiche di incentivazione adottate dalle singole istituzioni per tale settore. Il turismo è un settore in grado di influire positivamente sui risultati macroeconomici di un paese. Esso rappresenta un potenziale elevatissimo per lo sviluppo dell'economia locale avendo forti legami con molti altri settori, quali l'agricoltura, l'artigianato, l'edilizia e le telecomunicazioni. La sfida da vincere per il futuro, è quella di rafforzare tali legami e di migliorare la catena del valore del turismo, compresa l'influenza sulla domanda interna. Tutto ciò richiede l'eliminazione dei deficit strutturali, un miglioramento dell'offerta dei servizi, una pubblica amministrazione forte e un coerente sostegno da parte di politiche nazionali, regionali e locali.

Dal punto di vista della domanda, i viaggi ed in generale le vacanze, rappresentano una componente sempre più importante della vita dell'uomo, ed è per questo che la domanda turistica

d'oggi è esigente, informata ed attenta a ciò che viene offerto.

Sono cambiati e cambiano i valori: la vacanza è intesa come godimento in sé, come ricerca di maggiore autenticità e naturalezza, voglia di contatto con nuove culture ed esperienze, con conseguente moltiplicazione delle occasioni e delle motivazioni di vacanza. Cambia la struttura demografica: non solo cresce il segmento "terza età", ma si contrae la dimensione familiare, e soprattutto aumenta il numero dei single. Cambiano gli stili di vita: la ricerca del benessere assume un ruolo prioritario e si moltiplicano le opzioni d'impiego del tempo libero (palestre, connessione ad Internet café, centri commerciali, etc.); aumenta l'individualità nelle scelte. Le conseguenze sono una maggiore diversificazione delle esigenze e dei comportamenti di vacanza, la ricerca di molteplici occasioni di svago e relax, ma contemporaneamente anche di apprendimento e coinvolgimento, la crescita del turismo individuale, o meglio, personalizzato; l'aumento della frequenza di viaggio ma per brevi permanenze. La possibilità di trascorrere più periodi di ferie durante l'anno, passando dalla vacanza, tipica degli anni '50-'60 di 2 settimane a quella di una settimana-dieci giorni a quella - svolta più volte l'anno - di 2- 4 giorni, con una moltiplicazione anche dei weekend fuori porta, che sul fronte vacanza significa la crescente richiesta del turista di vivere un'esperienza unica che lo coinvolga personalmente ed emotivamente, dove alla durata si sostituisce l'intensità.

Di fronte a questo quadro complessivo, si è assistito, in questi ultimi anni ad un tentativo di adeguamento dell'offerta, non sempre tempestivo e concretamente efficace. Per anni si è considerato che la disponibilità della risorsa mare, montagna e di un patrimonio storico culturale rappresentassero elementi sufficienti per attivare flussi turistici. Con il passare del tempo, è emerso che la competitività va ben oltre questi fattori, che la disponibilità di risorse anche strategiche, esclusive, non rappresenti automaticamente un fattore di attrattività turistica esaustivo di per sé. Si è finalmente capito che *il turismo, è un settore caratterizzato da continui processi di innovazione e modernizzazione, nonché da meccanismi di incremento costante dell'organizzazione e della professionalità degli addetti ai lavori.*

Inoltre, secondo l'ultimo Rapporto sul Turismo della Regione Campania, nel mercato turistico si sono evidenziati passaggi di quote di mercato da un turismo di massa e indifferenziato a forme di turismo più specializzate ed "*alternative*".

Una parte consistente della domanda turistica si è difatti progressivamente staccata dai modelli orientati alle classiche destinazioni metropolitane e a luoghi marittimi, per avvicinarsi a offerte più integre quali percorsi enogastronomici, località per trekking in aree ad alto valore naturalistico, luoghi di turismo spirituale e culturale. Tale evoluzione discende da cambiamenti antropologico - culturali che riguardano il complesso della società occidentale, ed è favorita dalla modifica di alcuni atteggiamenti di consumo che portano, per esempio, a fruire di periodi di vacanza più corti ma più volte all'anno.

Su un piano più qualitativo si evidenzia inoltre la ricerca di luoghi fuori dai soliti itinerari turistici,

fonte di benessere fisico e spirituale e soprattutto la riscoperta del mangiar cibi genuini e piatti tipici che liberino, sia pure temporaneamente, dall'omologazione e dalla standardizzazione dei sapori dei cibi industriali e plastificati.

Alla luce di tali fattori, nel mercato dell'offerta turistica, soprattutto nelle aree interne, bisognerà sempre di più tendere ad incentivare quelle forme di ospitalità volte a valorizzare le produzioni agroalimentari artigianali e tipiche, il paesaggio agrario, l'ambiente naturale ed i contesti socio-storico-culturali.

La creazione ed il miglioramento delle strutture turistiche, finalizzato alla crescita dei flussi, dovrà essere uno dei principali obiettivi della Regione Campania e, in particolare, dei territori interni, che, attraverso una progettazione integrata dei territori e per temi, dovrà rispondere ad una strategia di sviluppo socio-economico che dovrà avere quali obiettivi:

- la valorizzazione di itinerari al alta valenza turistica ma fuori dal circuito di turismo di massa;
- la creazione di occupazione nelle aree interne con relativo abbattimento dell'emigrazione;
- l'incremento delle produzioni agricole ed artigianali locali.

I riflessi positivi degli investimenti turistici si avranno certamente:

- A) sul piano economico e valutario perché la crescita della spesa dei turisti produce un effetto moltiplicativo straordinario su settori, interni ed esterni, della filiera turistica;
- B) sul piano sociale perché accrescono e migliorano la dotazione strutturale e infrastrutturale del territorio con opere che diventano fruibili anche dalla cittadinanza nel suo complesso;
- C) sul piano culturale perché favoriscono l'incontro, il confronto e lo scambio di valori tra popolazioni di differente razza, religione, livello di sviluppo e cultura.

Il settore turistico si configura, dunque, come un settore strategico per l'economia della Campania e rappresenta una reale sfida per il futuro del Mezzogiorno. Non bisogna però sottovalutare la crescente necessità che lo sviluppo del turismo si associ alla vitalità del sistema complessivo, economico e sociale, che rappresenta l'ambiente di riferimento.

Se è vero cioè che il turismo può rappresentare un importante volano per l'economia del territorio, anche in termini di arricchimento dello stesso e di accumulazione delle risorse finanziarie che possono essere reinvestite nel medesimo ed in altri settori, la differenziazione crescente dell'offerta turistica richiede sempre più l'esistenza di un retroterra vitale per le imprese: *l'ambiente di riferimento, per le aziende turistiche, diviene sempre più rilevante per la creazione dei presupposti di una concreta competitività, a livello nazionale ed internazionale.*

Le destinazioni turistiche sono efficienti se riescono ad offrire un sistema di attività, generalmente identificato con:

- l'accessibilità;

- la ricettività, ristorazione, servizi;
- i fattori di attrattiva a livello locale;
- le attività di supporto allo sviluppo turistico, ivi inclusa quelle degli Enti Locali.

Per quanto riguarda l'industria alberghiera della Regione, negli ultimi anni si è potuto assistere ad un certo cambiamento nel modo di fare di molti operatori turistici, soprattutto nell'area del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, della Costiera e dei Picentini. Si è assistito, in questi ultimi tempi ad un tentativo di adeguamento dell'offerta sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo (anche attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali della passata programmazione 2000/2006 quali ad es. i Progetti Integrati Turistici) in risposta ad un turismo sempre più attento ed esigente, anche se non sempre il risultato è stato tempestivo ed efficace.

Per il territorio oggetto del nostro lavoro, considerando come riferimento i territori dell'Antica Volcei e del Vallo di Diano, la complessiva offerta turistica risulta alquanto insufficiente; si registrano, infatti, poche strutture alberghiere (prevalentemente nei territori di Padula, Sala Consilina, Polla, Teggiano) ed una rete di aziende agrituristiche (nel territorio di Auletta, se ne contano 3).

Alla luce di tale analisi bisogna affermare che c'è ancora molto da fare sul territorio in un'ottica di sviluppo turistico intervenendo soprattutto sulla dotazione infrastrutturale e sul miglioramento della capacità ricettiva nell'ottica delle esigenze delle "nuove" forme di turismo sopra rappresentate.

1.2.2 Domanda e offerta

In generale, l'offerta turistica di un territorio è intesa come un insieme di risorse che costituiscono il Sistema Locale di Offerta Turistica anche se non specificatamente ad esso destinate.

Il contesto turistico, infatti, nasce e si sviluppa a partire da un contesto territoriale, ovvero da un sistema di offerta territoriale allargato, in cui le componenti ambientali, socio-culturali, economico-produttive, nonché quelle relazionali di ordine politico-istituzionale proprie di un territorio rappresentano il substrato entro cui si forma l'offerta turistica.

In tal senso, per l'analisi del contesto turistico è utile distinguere tra l'insieme delle risorse di base e quelle integrative e di supporto che sono fruibili dal turista.

Le risorse di base costituiscono i cosiddetti fattori di richiamo o di attrattività primaria ed includono tutte quelle risorse di cui dispone un territorio (naturali, paesaggistiche, culturali) e che, in virtù della loro rarità, bellezza, utilità, spettacolarità, ecc., sono in grado di attrarre un determinato flusso turistico..

Le risorse integrative sono, invece, quelle che consentono la fruizione delle risorse di base e sono costituite, quindi, dal sistema dell'accoglienza (esercizi alberghieri ed extralberghieri, info point turistici, agenzie di viaggio, ecc.), dalle strutture complementari (ristorazione, attività commerciali, ecc.) e dal sistema infrastrutturale (sistema di accessibilità).

Sono, infine, da considerare come risorse di supporto quei fattori legati alla vivibilità di un luogo quali la sicurezza, la rete dei servizi locali (sistema creditizio, trasporto pubblico locale, servizi sanitari, ecc.), la pulizia, ecc., e che in quanto tali operano un forte condizionamento sull'attrattività turistica. Quest'ultima è, infatti, la risultante non solo della somma delle diverse componenti dell'offerta territoriale (risorse di base, integrative e di supporto) ma, anche e soprattutto, della loro qualità e della capacità degli operatori turistici locali di crearne un sistema integrato.

Qualità dei fattori dell'offerta ed integrazione dei livelli d'offerta sono in sostanza le principali determinanti della sua capacità di attrarre flussi di domanda e della competitività turistica di un territorio. La «catena di creazione di valore» in un contesto turistico non può, dunque, ridursi ad alcuni esclusivi elementi dell'offerta, ma deve includere tutte le risorse e gli attori - dalle attività turistiche locali, alla domanda, alla comunità locale, che partecipano alla creazione, organizzazione e gestione della destinazione turistica.

Il sistema turistico dell'area di cui ci stiamo occupando, potrebbe riguardare un modello di specializzazione turistico - rurale perfettamente coerente con le esigenze delle nuove formule turistiche; Il proliferare di formule di turismo del vino, turismo enogastronomico, turismo verde, ecc., fortemente orientate alla differenziazione qualitativa - il cui potenziale competitivo risiede nel rispetto dell'identità e nelle risorse specifiche del territorio - può rappresentare per la Campania e, nello specifico per le aree interne a forte vocazione turistica inespressa, una risposta strategica, quasi «naturale» all'evoluzione in atto nello scenario della competizione turistica.

Auletta è, in tal senso, un territorio fertile grazie alla presenza di una ruralità diffusa abbinata alle peculiarità culturali, paesaggistiche, enogastronomiche ecc., che se valorizzati in chiave turistica possono costituire quella attrattività primaria di richiamo dei flussi turistici.

1.2.3 L'analisi Swot

L'analisi SWOT del territorio di riferimento evidenzia tale situazione nel seguente schema:

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Presenza di alcuni rilevanti attrattori Turistici (Grotte dell'Angelo, Certosa di Padula) ✓ Risorse ambientali e storico culturali, di elevato livello da valorizzare a fini turistici ✓ Sistema consolidato di eventi, sagre e manifestazioni ✓ Rilevanti attrattive eno-gastronomiche e crescente notorietà delle produzioni autoctone a livello extraregionale ✓ Bassa densità di popolazione ✓ Popolazione concentrata in centri urbani con presenza di centri storici di notevole valenza culturale ✓ Integrità ambientale di vaste porzioni di ambiente rurale ✓ Localizzazione strategica e buon livello di acces- 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Non adeguata conoscenza, all'esterno, delle risorse presenti sul territorio ✓ Ridotta dimensione della maggior parte delle imprese e sottocapitalizzazione delle stesse ✓ Inadeguatezza delle infrastrutture e del sistema dei servizi alle persone ed agli operatori economici ✓ Scarsa dotazione ricettiva in relazione alla possibile crescita ✓ Assenza di operatori adeguatamente formati ✓ Scarsa integrazione tra settore enogastronomico ed offerta di servizi turistici ✓ Attribuzione di scarso valore all'architettura tradizionale e rurale ✓ Marginalizzazione rispetto alle aree costiere

✓	sibilità	✓	Problemi di spopolamento e degrado delle aree
	Opportunità		Minacce
✓	Vicinanza a comprensori con forte connotazione turistica e possibilità di generare escursionismo “di rimbalzo”	✓	Aumento della concorrenza da parte di altre aree
✓	Recupero e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali nell’ambito di altre azioni del POR Campania (FEOGA, Itinerari Culturali, Parchi Regionali)	✓	Elevati standard di servizio offerti da altre aree
✓	Attitudine naturale allo sviluppo di un turismo di qualità	✓	Mancata realizzazione degli investimenti a causa della scarsa capacità amministrativa degli enti locali e dell’inadeguatezza di pianificazione del territorio
		✓	Inadeguatezza delle strutture funzionali alla mobilità rispetto alle esigenze territoriali

1.3 Il Territorio comunale di Auletta

Il comune di Auletta, ubicato nella parte orientale della provincia di Salerno, fra i comuni finitimi (in senso orario da nord a ovest) di Buccino, Salvitelle, Caggiano, Pertosa, Polla, Corleto Monforte, Petina, Sicignano degli Alburni, ha un’estensione di 35,64 kmq.

Il suo territorio, attraversato dal fiume Tanagro, è prevalentemente collinare a settentrione del fiume e, nella parte a meridione, sale dal corso d’acqua verso gli Alburni, con un’altitudine che varia dai 153 ai 1257 metri sul livello del mare.

Nel Tanagro si immettono due affluenti torrentizi, il Catrazzaro da nord, che rasenta il colle su cui sorge Auletta, e il Lontrano da sud, oltre una serie di valloni occasionalmente percorsi da acque meteoriche.

Il territorio comunale presenta numerose situazioni di instabilità idrogeologica o di pericolo idraulico, come documenta lo studio geologico condotto appositamente in vista del PUC dal Prof. Giuseppe Rolandi, alla cui Relazione si rinvia.

L’utilizzazione del suolo è prevalentemente agricola nella parte settentrionale, con netta predominanza degli oliveti, e boschiva nella parte montana meridionale, come documenta la carta dell’uso agricolo in atto del suolo redatta dall’Agronomo Dott. Maurizio Gallo, alla cui Relazione si rimanda.

La struttura insediativa è caratterizzata dalla presenza di un solo centro, quello di Auletta, appunto, nel quale al 2001 risiedeva la metà, circa, della popolazione, e un numero rilevante di case sparse, numerose delle quali si addensano in alcune “contrade”, fra cui spiccano quella confinante con Buccino (Tufariello) e, soprattutto, quella di Mattina, sulla statale 19 ter in prossimità del bivio con la statale 94.

Le relazioni di interscambio socio-economico più intenso sono dirette ad est verso il Vallo di Diano (Polla, Sala Consilina), ad ovest verso la valle del Sele (Eboli, Battipaglia) e a nord verso il centro di Buccino, sede della Comunità Montana alla quale appartiene anche il comune di Auletta. Dal

punto di vista storico insediativo, Auletta è luogo di antica frequentazione, come dimostrano sia le fonti che i numerosi segni ancora presenti sul territorio.

1.3.1 L'evoluzione storico insediativa

Il territorio di Auletta, per la posizione, tra il corridoio del Vallo di Diano e la bassa valle del Tanagro-Sele, è stata sicuramente sede di scambi e commerci che, appunto, avvenivano tra i territori lucani e le coste campane. In epoca romana il ruolo di luogo di sosta, prima di entrare nel Vallo di Diano, fu ulteriormente accentuato per le intense relazioni che i romani ebbero con i centri della costa ionica. Testimonianza di tale presenza sono i rinvenimenti effettuati nella parte del territorio di Auletta confinante con Caggiano: sono venuti alla luce i resti di una probabile villa padronale (le cui vicende sono riferibili ad un arco di tempo che va dal III-II sec. a.C. al V-VI sec. d.C.), alla quale certamente faceva riferimento un vasto territorio, secondo il modello già testimoniato nel territorio della vicina Volcei-Buccino (le ville di Ricigliano e di Caggiano). Auletta in questo periodo è già "*pagus*" di Volcei (Buccino).

La fondazione del centro urbano, sul sito attuale, è da farsi risalire al periodo longobardo, periodo nel quale fu intrapresa una politica economico-demografica di incentivazione al popolamento delle campagne oltre che di edificazione di un sistema di centri fortificati a scopo difensivo; sarà, ovviamente, ai piedi di tali castelli che andranno a formarsi i borghi edificati. In un documento del 1129 si legge come Auletta fosse dotata di una chiesa parrocchiale (San Nicola di Mira) e di un castello e fosse cinta di mura provviste di torri e porte (la "*Porta del Fiume*" a sud, la "*Porta del Rivellino*" a ovest, la "*Porta del Castello*" a nord). E' da queste entrate che si disegnano gli assi viari principali del paese da cui si diramano le stradine interne che degradano da Sud-Ovest e Nord-Est verso il basso con le caratteristiche ancora oggi visibili.

I secoli successivi vedranno l'avvicinarsi di una serie di famiglie di feudatari che la terranno fino alla eversione della feudalità; tra queste i Gesualdo, che per oltre un secolo hanno legato le sorti del paese alle loro fortune politiche e militari; successivamente il castello apparterrà ai Ludovisi, ai Vitilio, ai Di Gennaro ed agli Scanderberg, ai cui discendenti ancora appartiene.

In epoca napoleonica anche Auletta, come tutte le località del Regno di Napoli, subisce le conseguenze delle Leggi che sopprimono gli ordini religiosi (1806/ 1809) e i beni della chiesa e del convento sono prima incamerati dall'erario e poi alienati. Gli anni del Risorgimento vedono Auletta partecipe degli avvenimenti con un contributo notevole di uomini e di mezzi. Ad Auletta il, 5 settembre del 1860, viene ospitato, dalla famiglia Mari nell'omonimo palazzo, Giuseppe Garibaldi (come si legge in una iscrizione presente sulla facciata del palazzo stesso).

Una prima espansione del nucleo urbano è da farsi risalire alla fine del XVI secolo, con l'edificazione, fuori dalle mura, della chiesa e del convento francescano e del borgo sorto intorno ad essi. Una seconda espansione è quella avvenuta a valle del castello (comprendente l'ex casa comunale e palazzo Berghella), in direzione dell'attuale strada statale, con l'edificazione del borgo (a seguito del sisma, demolito e ricostruito), dalle caratteristiche tipo-morfologiche vicine a quelle di un borgo rurale.

In sostanza, fino agli anni precedenti il sisma dell'80, il centro urbano di Auletta sarà quello costituito dalla parte più antica, dominata dalla mole del castello e da pochi altri edifici signorili, e dai nuclei di espansione sopra descritti; le più consistenti espansioni, iniziate verso la fine degli anni '70, sono avvenute a seguito del sisma dell'80, portando alla attuale organizzazione insediativa.

1.3.1.1 Principi e tipologie urbanistiche del tessuto storico

Il centro storico di Auletta, nonostante i processi di trasformazione prima accennati, mantiene ancora, una sua "*leggibilità*" urbanistica e paesaggistica, dovuta anche alla sua particolare posizione e collocazione che l'hanno resa certamente meno vulnerabile rispetto a quei fenomeni di urbanizzazione diffusa che, nel resto del territorio comunale, hanno del tutto alterato la riconoscibilità dei luoghi e comportato un eccessivo consumo dei suoli, peraltro sottratti alle coltivazioni agricole.

Le cortine edilizie, formate da piano terra e primo piano (sul lato a monte dell'isolato), sono costituite generalmente da edilizia "*minore*" di interesse storico-documentario, sulla quale emerge, anche per condizioni ambientali più favorevoli, la mole degli edifici di maggiore consistenza e pregio architettonico quali il castello, il complesso conventuale Jesus, il palazzo de Maffutiis e altri edifici assimilabili al palazzo o casa padronale, in qualche caso con tipologia a corte centrale.

L'edilizia, seriale "*minore*", costituita da un continuum denso e compatto, di grande valore ambientale, si presenta, in alcuni comparti, alquanto alterata per gli impropri interventi di consolidamento attuati recentemente, spesso non completati.

Le strade sono prevalentemente strette, con forte pendenza e con scorci visuali verso gli Alburni, generalmente pavimentate in pietra, nei differenti accostamenti e modalità di impiego. Non manca qualche slargo che arricchisce la sequenza spaziale dei percorsi, anche se alcuni interventi di demolizione senza ricostruzione, hanno alquanto alterato il primitivo equilibrio tra pieni e vuoti che caratterizzava il tessuto antico.

1.3.1.2 gli edifici vincolati e quelli di maggior pregio storico-artistico-architettonico

Il Centro storico di Auletta, possiede ancora un patrimonio storico-artistico-architettonico, frutto di

una stratificazione che ne ha fortemente caratterizzato l'impianto, lasciando segni di notevole valore (le chiese, il castello, i palazzi signorili, l'architettura minore, etc.).

Auletta risulta dotata, ai sensi della Legge Regione Campania n. 26 del 18 ottobre 2002: del *Piano del Colore*; del *Censimento e istanza per l'inclusione nell'elenco degli insediamenti censiti della Regione Campania*; del *Programma di Valorizzazione del Centro Storico*; della *Catalogazione dei Beni di Interesse storico-artistico ed architettonico*.

Si riporta, desunta dagli studi sopra citati, una breve descrizione di alcuni degli edifici più significativi presenti nel centro storico di Auletta.

Il castello

Di origine medievale, l'edificio faceva parte del sistema difensivo del ducato di Salerno: L'attuale impianto architettonico sembrerebbe risalire al XV sec..L'edificio ha subito diverse trasformazioni, soprattutto nei secoli XVI e XVII, fino all'attuale assetto di palazzo signorile. La corte interna, di forma quasi triangolare, risulta essere l'elemento più caratterizzante dell'edificio; in esso vi si accede da un androne coperto da volta a botte e terminante con un arco di fronte al quale si apre la scala in pietra che conduce al piano nobile. Nonostante alcune discutibili scelte, recentemente attuate per potervi tenere manifestazioni pubbliche e private, il complesso conserva ancora il fascino e l'imponenza di un antico maniero.

Le chiese

San Nicola di Mira

Ex convento benedettino, costruito ad opera di monaci greci e risalente, probabilmente, all'XI secolo. Ritrovamenti avvenuti nel 1906 testimoniano l'esistenza di un antico tempio pagano al di sotto dell'attuale struttura. La facciata principale è caratterizzata da tre portali in pietra di cui quello centrale racchiuso tra lesene architravate, al di sopra dei quali vi sono tre lunette. A tre navate, quella centrale è divisa da quelle laterali da due serie di pilastri, raccordati da archi a tutto sesto. Una effigie a bassorilievo di San Nicola De Miri, cui la chiesa è intitolata, spicca sulla facciata principale.

Lo Jesus

Di probabile origine medievale, risulta essere molto interessante sotto il profilo storico, per la ricca stratificazione di cui è testimonianza. Il corpo inferiore risulta essere il più antico: trattasi di tre ambienti seminterrati coperti a volta , con accesso diretto dall'esterno, non collegati tra di loro e di notevole altezza. Due sono i corpi di fabbrica superiori, separati da una corte, un tempo un'aula di un edificio di culto più tardo di quelli inferiori. Molto interessante la torre campanaria: costruita nella seconda metà del XIX secolo in sostituzione di quella originaria distrutta dal sisma del 1857, è

caratterizzata da un basamento a bastione, da cornici in pietra che dividono i quattro ordini di cui è costituita.

Santa Maria delle Grazie

L'attuale costruzione originaria dovrebbe risalire al XV secolo.

Elemento caratterizzante è il portale in pietra dell'ingresso, sovrastato da una piccola edicola; a chiusura del prospetto vi è un timpano che racchiuse all'interno un ovale. Sul lato sud è stata recentemente riportata in vista una pietra, probabile elemento di spoglio utilizzata nella costruzione della chiesa, con scolpita una iscrizione in latino.

Palazzi

Palazzo Carusi

Edificio signorile risalente, probabilmente, al XVII secolo; costituito da più corpi aggregati intorno a due corti, di cui la prima presenta una serie di archi e pilastri tompagnati, la seconda confinante con lo Jesus. Recentemente è stato oggetto di lavori di restauro.

Palazzo De Maffutiis

Risalente al XVII secolo; presenta uno schema a corte ed è caratterizzato da una loggia a cinque archi che guarda ad oriente verso il vallone Cretazzaro.

Vecchia Casa Comunale (Palazzo Amendola)

Edificio di interesse storico tipologico; gravemente danneggiato dal terremoto del 1980, è oggetto di interventi di restauro e rifunzionalizzazione.

Casa Berghella

Edificio di interesse storico tipologico; gravemente danneggiato dal terremoto del 1980.

Palazzo Nobile in Via Castello

Di probabile fondazione antecedente al XVII secolo; presenta elementi decorativi tipici delle tecniche costruttive locali quali, il portale in pietra, mensole di balconi modanate, cornici in pietra, piccole aperture in pietra. Il corpo che guarda ad est, costituito da un supportico con soprastante loggia ad

archi, ha probabilmente inglobato una delle antiche porte di accesso al borgo.

Palazzo Nobiliare in Via D'Amato

Risalente al XVIII secolo e recentemente restaurato; presenta un pregevole portale in pietra e delle mensole modanate dei balconi pregevolmente lavorate.

Palazzo presso la Porta del Rivellino

Risalente al XVIII secolo; presenta un portale in pietra pregevolmente lavorato.

Palazzo D'Amato

Edificio a corte, parte di un più ampio complesso; presenta un pregevole portale in pietra all'ingresso, un portale interno alla corte ed una balaustra in pietra dell'originaria scala (oggi del tutto ricostruita).

Palazzo Mari

Nota per aver dato ospitalità a Giuseppe Garibaldi nel 1860.

Palazzo detto "con Loggia"

Risalente, probabilmente, al 1600, caratterizzato da una loggetta costituita da archi in mattoni ed eleganti colonnine a spigoli smussati e poggianti su mensole in pietra parzialmente aggettanti.

Palazzo Gambino

Presenta una corte interna ed un interessante portale in pietra con chiave a volute.

Palazzo Giacchetta

Risalente, probabilmente, al XVII secolo; presenta un interessante apparato decorativo in pietra lavorata, costituito dai tre portali, dallo stemma, dalle mensole e dalla balaustra del vestibolo. Presenta anche una piccola torre con loggia che guarda ad oriente.

Palazzo Nobiliare in Via Luca Beatrice

Risalente al XVII secolo, recentemente restaurato; presenta un interessante apparato decorativo in pietra lavorata, costituito dai tre portali con stemma in chiave e dalle mensole modanate dei balconi.

Casino dei Monaci

Antica residenza estiva dei monaci benedettini, risalente al XVI secolo, oggi di proprietà privata. Gode

di un'ampia vista sulla valle, anche grazie ad un loggiato, aperto verso sud, costituito da nove archi e due piccoli balconi simmetrici con aggetti in pietra scolpita. Interessanti sono le 4 torrette poste ai 4 angoli.

1.3.1.3. Le aree d'interesse archeologico

Le aree di interesse archeologico riportate nelle cartografie di analisi, sono state individuate grazie alla collaborazione con la Soprintendenza archeologica, sede di Sala Consilina. Le antiche frequentazioni dell'area, descritte nei paragrafi precedenti, hanno lasciato segni evidenti in una molteplicità di siti, alcuni dei quali già noti e valorizzati, altri da esplorare, catalogare e inserire nel patrimonio di conoscenze storico-insediative dell'area, nonché in quello complessivo degli itinerari di aree e siti di interesse culturale, di cui il territorio è ricco.

Di notevole interesse è il sito, sul quale è stato apposto il vincolo archeologico, coincidente con l'area di una probabile villa padronale databile ad un arco di tempo che va dal III-II sec. a.C. al V-VI sec. d.C.. Tale sito viene dal progetto di Piano ulteriormente valorizzato quale sede di un "Antiquarium" che potrebbe essere il punto di riferimento/studio/ricerca per ulteriori campagne di scavo nel territorio.

1.3.1.4 L'attuale organizzazione del sistema insediativo

Per quanto riguarda l'attuale organizzazione del sistema insediativo, va innanzitutto detto che negli ultimi decenni si è avuta una progressiva evoluzione da una primitiva organizzazione basata su di un centro fortemente stratificato (il centro sulla rupe) e su alcuni nuclei (le prime espansioni) di origine rurale sorti lungo gli assi viari principali, ad una organizzazione attuale che vede, per il capoluogo, la sostanziale fusione, delle differenti parti urbane coincidenti con le relative differenti espansioni, per il resto del territorio una espansione diffusa, ramificata ai lati di nuovi assi viari (in particolare per la frazione Mattina, che ha invaso una parte consistente delle aree ex agricole).

Il risultato più evidente di questa evoluzione, è stata, per il capoluogo la creazione di una organizzazione insediativa disorganica, slabbrata, per parti non perfettamente colloquanti tra di loro (in particolare per quanto riguarda le espansioni avvenute intorno al municipio e nella zona di Ciceglie), per la frazione Mattina, con una incoerente commistione tra funzioni residenziali, commerciali, produttive, etc., senza determinare un tessuto insediativo vero e proprio.

Volendo condurre un'analisi più attenta, è possibile tenere almeno in parte distinte le espansioni realizzate in adiacenza al nucleo storico e quelle disperse nelle campagne. Le prime sono realizzate in continuità spaziale con le formazioni preesistenti, a volte occupando spazi residui lungo le strade, più frequentemente realizzando nuove lottizzazioni, costituite da palazzine senza alcuna coerenza morfologica con i tessuti storici. Gli edifici nuovi, ai margini del tessuto storico, o

quelli di sostituzione o di radicale ristrutturazione si presentano generalmente incoerenti per tipologie e materiali: si tratta generalmente di palazzine a blocco, di 2-3 piani, isolate.

Un caso a parte è rappresentato dagli interventi in corso di esecuzione nel piano di zona di Ciceglie: la tipologia edilizia adottata è quella della casa a schiera con una organizzazione morfologica del quartiere, che vede nettamente separati gli spazi pedonali (che confluiscono in una serie di slarghi e piazze, con un'area mercatale, un teatro all'aperto e aree di verde attrezzato, e servono l'ingresso principale degli alloggi) da quelli carrabili (la viabilità carrabile interna serve la parte retrostante degli isolati residenziali, nella parte dove si aprono i garage, innestandosi poi direttamente sul resto della viabilità carrabile comunale).

Nelle campagne, poi, gli interventi degli ultimi decenni hanno determinato una proliferazione di singoli edifici con caratteri e destinazioni raramente "agricoli", determinando il rischio della configurazione di una "periferia rurale", ambigua e dequalificata.

Se nelle aree di recente espansione adiacenti agli insediamenti preesistenti si rileva qualche possibilità di proporre ipotesi di riqualificazione morfologico - spaziale e funzionale che introducano concreti elementi di relazione e ricucitura con i tessuti adiacenti, per il contesto agricolo il problema si presenta nettamente legato alla necessità di bloccare l'edificazione diffusa incoerente, indirizzando intorno al nucleo di Mattina le possibilità di arricchimento e diversificazione delle sedi produttive e di servizio.

In sintesi, per quanto concerne l'attuale organizzazione del sistema insediativo (al fine di specificarne le ipotesi di riqualificazione insediativa), distinguiamo:

1. Tessuto consolidato storico del capoluogo (la parte originaria sulla rupe e le espansioni ottoneovescentesche)

(così come descritto nei paragrafi precedenti), si evidenziano i seguenti elementi che il presente PUC intende affrontare e superare:

- a) Presenza di un considerevole numero di edifici in stato di abbandono ed in condizioni di parziale degrado (in particolare la parte sulla rupe, intorno al castello) ed assenza di funzioni miste (residenziali, commerciali, terziarie, artigianali), un tempo tipiche di un centro consolidato
- b) Insufficiente presenza di strutture attrezzate per l'accoglienza turistica (il Parco a ruderi è ancora in via di recupero e rifunzionalizzazione);
- c) Insufficiente dotazione di spazi e centri di aggregazione sociale;
- d) Assenza di aree attrezzate per il gioco ed il tempo libero.

Gli interventi previsti dal PUC, pertanto, saranno finalizzati ad elevare la capacità attrattiva di questa parte del capoluogo, esaltandone le potenzialità nel settore dei beni culturali ed in quello turistico ricettivo e migliorando, in particolare, il livello di accessibilità e di dotazione infrastrutturale. In particolare, gli interventi previsti, mireranno ad una migliore connessione/integrazione tra i tessuti

consolidati e quelli in via di consolidamento, con l'obiettivo di ridare al capoluogo una immagine unitaria e compiuta.

2. Tessuto consolidato di recente formazione

Trattasi di quei tessuti frutto di interventi abbastanza recenti, avvenuti sia a margine dei tessuti consolidati che isolati ed ai lati di strade, che pur saturi dal punto di vista edilizio, non costituiscono delle parti del tutto compiute del tessuto urbano, per l'assenza o l'insufficienza di aree ed attrezzature di interesse collettivo (in particolare parcheggi, verde pubblico attrezzato, etc.) che, al momento, non ne determinano una organica ed equilibrata connessione con il resto dei tessuti urbani. Tali tessuti sono presenti sia in prossimità del capoluogo che alla frazione Mattina.

L'obiettivo del PUC, pertanto, sarà quello di trasformare tali attuali aggregati insediativi, formatosi in maniera occasionale, in un organismo urbano dotato di una propria identità e con chiari elementi di riconoscibilità attraverso la somma degli interventi descritti evidenziati nelle tavole di Piano e precisati (per i parametri urbanistico edilizi e per gli aspetti morfologici) nelle schede norma.

3. Tessuti in via di consolidamento

Trattasi di quei tessuti per i quali, non avendo ancora compiuto la loro fase formativa, il Piano prevede, attraverso mirati ed esigui interventi di densificazione, la possibilità di completarli verso forme maggiormente compiute e definite. Tali tessuti, inoltre, per la loro vicinanza, generalmente, alle aree suscettibili di trasformazione (nelle varie specializzazioni funzionali previste dal Piano), svolgono un ruolo strategico nelle ipotesi più complessive di riqualificazione e valorizzazione del sistema insediativo verso la creazione di organismi maggiormente complessi e polifunzionali.

1.4 Componenti strutturali e valori spaziali del territorio di Auletta

1.4.1. Le componenti strutturali del territorio.

Il P.U.C. di Auletta tutela l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico - ambientali e storico culturali e la conservazione degli ecosistemi .

Auletta è ubicata nella parte meridionale della Provincia di Salerno, si estende su una superficie di 66,56 Km² , confina con i Comuni di San Rufo a Nord, Sala Consilina ed Atena Lucana ad Est, Sassano e Monte San Giacomo a Sud, Sacco e Piaggine ad Ovest .

L'intero territorio comunale, compreso tra i 446 e i 1.743 metri sul livello del mare, con un'escursione altimetrica complessiva pari a 1.297 metri, è caratterizzato da tre aree

geomorfologicamente distinte: una prevalentemente montuosa, con i rilievi di Monte Motola, Serre di Campo Soprano, Croce della Difesa e Cozzo dell'Angelo; una collinare e una caratterizzata da pianori intermedi al versante, che ne definiscono le principali componenti strutturali ed insediative.

A questo sistema morfologico rilevante di notevole valore paesaggistico, al centro storico, al sistema insediativo storico rurale, alle aree archeologiche ed alla ricchezza di edifici d'interesse storico culturale, si somma, quale componente strutturale, il sistema idrografico che fa parte del bacino interregionale del fiume Sele e che è caratterizzato essenzialmente, oltre che dal fiume Tanagro, dai torrenti Lontrano e Cretazzaro.

1.4.2. Le caratteristiche geomorfologiche, vegetazionali e faunistiche

1.4.2.1 Generalità sull'assetto geologico del territorio di Auletta

Il territorio di Auletta geologicamente ricade nella porzione Campano-Lucana dell'Appennino Meridionale, comprendente le strutture montuose calcaree del gruppo del M. Marzano a est, e il massiccio degli Alburni a Ovest.

Gli eventi che hanno portato all'attuale assetto geologico - strutturale del territorio si sono verificati tra il Miocene ed il Pliocene, con l'avvento, rispettivamente, di fasi tettoniche compressive, con sviluppo di prevalenti componenti orizzontali (Fase tetto genetica). Successivamente, nel Quaternario, alla fine del Pliocene, sono seguite fasi neo-tettoniche distensive che hanno controllato, mediante sistemi di faglie normali con direzioni appennica (WNW - ESE) e antiappennica, le forti azioni surrettive delle catene montuose e l'individuazione dei bacini a sedimentazione lacustre intramontani (Bassa Valle del Tanagro). Nello stesso periodo si sono succedute fasi glaciali ed interglaciali, che hanno accompagnato le fasi tettoniche distensive, alle quali è legata anche l'evoluzione del carsismo.

Le deformazioni tettoniche del Pliocene-Quaternario dell'Appennino Campano-Lucano, hanno contribuito profondamente a definire l'attuale assetto morfostrutturale della catena.

Il ruolo esercitato dalla tettonica plio-quadernaria trascorrente ed estensionale è fondamentale per la comprensione dell'evoluzione morfostrutturale e tettono-sedimentaria dei bacini intermontani ubicati lungo la zona assiale della catena dell' Appennino meridionale. Tali bacini come è noto, sono rappresentativi di tipologie vallive di origine tettonica, disposte lungo la zona assiale dell'Appennino Campano-Lucano. Tra queste, si distingue il bacino di Auletta, una depressione tettonica riempita da depositi argilloso-clastici di età plio-pleistocenica e depositi travertinosi del Pleistocene medio.

1.4.2.2 - L'idrografia

Come già accennato sopra, il sistema idrografico comunale si articola nella presenza di un unico recettore finale rappresentato dal fiume Tanagro, e da tributari, in destra ed in sinistra idraulica, il cui regime idrico è tipicamente torrentizio, con eventi di piena in concomitanza di periodi piovosi, e lunghi periodi di magra per gran parte dell'anno. Il Tanagro, a sua volta, non mostra periodi di siccità, e ciò si deve al suo ampio bacino imbrifero.

Riguardo all'andamento del suo alveo si osserva che a nord di Polla, il Tanagro scorre in una stretta gola dove raggiunge pendenze elevatissime (rapide nella forra di Campestrino), fino all'altezza di Auletta, dove passa a defluire con dolce pendenza, assumendo spesso un andamento meandriforme, per lo più in prossimità di conoidi. L'alveo fluviale risulta, comunque, ancora inciso nella valle, per allargarsi più a Nord, fino alla confluenza con il Sele

Le elaborazioni idrauliche condotte dall'autorità di Bacino sinistra Sele non hanno evidenziato situazioni di particolare criticità, ed, in particolare, in merito alla pericolosità di esondazione viene rimarcato quanto segue: 1) che il fiume presenta un alveo ampio e ciottoloso, con numerose isole fluviali; 2) che lungo le sponde non si ritrovano insediamenti residenziali, per cui le acque, in caso di piena, possono espandersi senza compromettere la funzionalità di importanti strutture edilizie. Va da se, quindi, che nel caso si dovessero utilizzare tali aree con strutture di un certo impegno costruttivo sarà necessario effettuare un opportuno studio idrologico-idraulico.

1.4.2.3 - La franosità in ambito comunale

La gran parte della franosità presente sul territorio comunale prende origine dalle azioni erosionali che si esplicano nelle aree bacinali e nelle relative aste torrentizie, molto ben sviluppate in destra orografica, come viene evidenziato nella Tav. 5 degli elaborati geologici.

Si tratta di dissesti, antichi e recenti, inquadrabili nell'ambito degli scivolamenti traslativi - rotazionali e colamenti, con velocità del movimento, da lenta (m/mese) a moderata (m/ora). Tali dissesti interessano prevalentemente i terreni della copertura a basso grado di addensamento, e, quindi, presentano come elemento condizionante, la natura litologica di tali terreni in rapporto alle caratteristiche tecniche dei terreni del basamento a più alto grado di addensamento. Altro elemento condizionante, in rapporto alla natura litologica dei terreni, è rappresentato dalla morfologia. La carta della franosità (Tav. 5 degli elaborati geologici.), comparata con quella della acclività (Tav. 6 degli elaborati geologici.), pone in evidenza, infatti, che la maggior parte delle impronte morfologiche dei dissesti rientra nella classe dei pendenze >10%, ed in particolare viene evidenziato che tali dissesti si originano su un pendio ad acclività medio - bassa (5-10°).

In tale contesto si può ipotizzare che il fattore esterno che produce i dissesti è costituito dalla perdita di resistenza connessa con la saturazione di acqua, raggiunta in seguito a periodi piovosi della durata di più giorni. La periodica possibilità di accentuazione dei dissesti sulle masse di terreno saturo, in occasione degli eventi sismici a cui l'area in studio è soggetta, ha certamente

contribuito ad incrementare nel tempo la franosità.

Sono altresì evidenti i dissesti prodotti da intensi fenomeni erosivi che interessano le aste torrentizie dei corsi d'acqua che solcano il territorio comunale. L'erosione tende a svilupparsi sui versanti acclivi per fenomeni di scalzamento al piede, con ripercussioni sulla stabilità della zona riparia. Questa fenomenologia è presente lungo il corso del torrente Cretazzaro che si snoda nei terreni di copertura.

Lo scalzamento al piede operato dal Cretazzaro assume maggiore evidenza in prossimità della Rupe di Auletta; nell'ambito del settore orientale della Rupe, lungo la falesia, sono evidenti i segni dei dissesti (frane da crollo).

Dagli studi redatti dal prof. Rolandi, ed allegati al presente lavoro, emerge che la struttura geologico - stratigrafica, le fenomenologie da frana, attuali e potenziali, e le caratteristiche geosismiche dei terreni, costituiscono degli importanti elementi, che contribuiscono a definire la pericolosità sismica locale, e ad indicare quegli aspetti utili alla mitigazione del rischio territoriale dovuto ad un sisma.

I dati contenuti in questo studio, pertanto, sono stati assunti quali importanti riferimenti per la definizione del grado di trasformabilità dei suoli e per le relative azioni di salvaguardia finalizzate alla tutela del patrimonio edilizio esistente.

Per altre più specifiche informazioni relative agli aspetti geologici ed idrogeologici, si rinvia agli studi, allegati al presente lavoro, redatti dal Prof. Giuseppe Rolandi.

1.4.2.4 Le caratteristiche vegetazionali e faunistiche del territorio di Auletta

L'analisi del paesaggio del comune di Auletta evidenzia le sue strette interconnessioni con il contesto geografico di cui fa parte: esso si estende, infatti, a Nord della regione geografica cilentana ed è descritto come parte della "*collina interna cilentana*". Inoltre, parte del territorio ricade nei confini del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD), mentre la restante parte del territorio, proprio per la sua immediata vicinanza con i confini dell'area protetta, è identificato come area contigua.

Per questa sua continuità con il contesto ambientale e paesaggistico e per i numerosi punti in comune che Auletta ha con il contesto territoriale del PNCVD, in sede di redazione degli studi agronomici allegati al presente lavoro, si è ragionato in relazione a questo, sia in termini di identificazione e caratterizzazione delle unità paesaggistiche che in termini di linee guida per gli interventi auspicabili nel territorio.

L'analisi e la classificazione del paesaggio di Auletta ha evidenziato, infatti, la sua continuità rispetto al contesto ambientale del parco, con il quale esiste lo stretto legame delle reti ecologiche

che interconnettono il territorio del parco con quelli delle aree contigue, e l'appartenenza al parco stesso della porzione Sud del territorio comunale.

La coltura principale nel territorio cilentano è sicuramente l'olivo. Esso ha inoltre conquistato gran parte delle superfici che, soprattutto negli anni '90, sono state convertite da colture erbacee. Tale fenomeno, che ha visto l'espansione di colture permanenti a discapito di quelle annuali, può essere letto come parte del fenomeno di graduale abbandono delle aree marginali. Tuttavia, la nota positiva è che l'espansione dell'olivo si è accompagnata anche ad una ristrutturazione in chiave qualitativa del comparto, che ha infatti ottenuto importanti riconoscimenti attraverso il marchio DOP "*Colline Salernitane*".

Ciò rappresenta un fenomeno importante per l'economia delle zone collinari interne, ma anche la garanzia che a processi economici vitali si associ la continuità della conservazione e della gestione di un sistema paesistico, quale quello dell'olivo, fortemente caratterizzante l'immagine del Cilento. La seconda componente importante dell'agricoltura cilentana è quella dei boschi, che ricoprono ampie superfici sulle pendici dei massicci montuosi e si spingono a formare macchie di leopardo anche a minori altitudini. Nonostante il grande valore paesaggistico e l'importante funzione ambientale ed ecosistemica che essi garantiscono alla regione, risultano per lo più mal utilizzati ed in alcuni casi anche in stato di invecchiamento e degrado.

Il ruolo di presidio sul territorio svolto dall'agricoltura resta evidentemente fondamentale. Paradossalmente, proprio i punti di debolezza del settore, quali la struttura frammentata della proprietà, l'assenza di strutture di commercializzazione adeguate e la presenza ancora di una forte componente di autoconsumo, rallentando processi di intensificazione o di specializzazione produttiva, hanno finora contribuito a preservare i caratteri fondamentali del paesaggio cilentano. Proprio nelle aree estensive, infatti, dove il consumo di prodotti chimici è ancora basso e le tecniche di coltivazione non si discostano molto da quelle tradizionali, la permanenza dell'agricoltura deve essere assicurata per evitare che le conseguenze negative associate agli attuali driver di cambiamento influiscano sul paesaggio cilentano.

Il territorio di Auletta è Cilento interno e, in quanto tale, condivide con questo territorio caratteristiche e processi evolutivi. Infatti, a differenza delle fasce costiere e delle piane alluvionali, interessate negli ultimi decenni da profondi processi di trasformazione guidati dalla forte espansione urbana, e di alcuni ambiti collinari, dove i processi di trasformazione sono stati guidati prevalentemente dalle trasformazioni agricole, il territorio comunale conserva un paesaggio che può essere generalmente ancora definito "*integro*", con ampie aree naturaliformi (i boschi della parte montana a Sud) e di agricoltura estensiva (gli oliveti dell'area centrale).

Ad Auletta, la struttura portante del paesaggio, definita come l'elemento o l'abbinamento di più elementi maggiormente rappresentativi, in termini di uso del suolo, è sicuramente riferibile all'olivo

ed al bosco. All'interno del territorio comunale, un fattore di estrema importanza che ha determinato il cambiamento del paesaggio, è l'accessibilità; le aree a maggiore accessibilità sono quelle in cui la presenza ed i segni delle attività umane sono più forti e caratterizzano il paesaggio anche in termini di intensità d'uso rispetto alle aree meno accessibili.

1.4.2.4.1 I boschi di alta collina e montagna

Diffusi nella porzione Sud del territorio comunale, compreso tra i confini meridionali del comune e l'autostrada. Caratterizzati da una copertura vegetale di boschi di latifoglie (faggi, roverelli, lecci, aceri, ontani, tigli, abeti bianchi) ed un'altitudine variabile dai circa 400 ai 1.200 m s.l.m..

L'elevato valore naturalistico dell'area individuata dal sottotipo è testimoniato dalla compresenza di un SIC (tutta la punta a Sud) ed una ZPS (l'intero bosco), in parte sovrapposti alla porzione di Parco del Cilento compresa nel territorio comunale. Sono quasi totalmente assenti insediamenti abitativi o produttivi. L'elevato valore naturalistico è determinato dalla combinazione dei massicci carbonatici degli Alburni, caratterizzati da estesi fenomeni carsici ed importanti sistemi di cavità di notevole interesse speleofaunistico, con interessanti popolamenti di faggete, bosco misto e prati di quota con importanti siti di orchidee

Su tale parte di territorio vige il vincolo idrogeologico ed alcune porzioni sono identificate come a pericolosità frane elevata e molto elevata.

1.4.2.4.2 - Il paesaggio dell'oliveto

L'oliveto, accanto ai boschi sulle altitudini maggiori, è sicuramente, in termini di superfici occupate e produzioni, la coltura maggiormente caratterizzante il territorio di Auletta. Gli oliveti dominano il paesaggio tra i boschi e le alte colline a Sud e i boschi più radi nella fascia N/N-E, distribuendosi lungo un gradiente "naturalità" che va da una struttura piuttosto naturaliforme fino ad una struttura frammentata di piccoli appezzamenti frammisti ad aree urbanizzate, passando attraverso gli oliveti estensivi presenti su parte del territorio.

Gli oliveti si distribuiscono per gran parte del territorio collinare del comune, sui conglomerati poligenetici del Tanagro, ghiaie, argille e sabbie, che non scendono mai al di sotto di 150m s.l.m. o si elevano per più di 500m s.l.m..

Intorno ai due maggiori insediamenti urbani, il capoluogo e la frazione Torre Mattina, gli oliveti si alternano a seminativi, a frutteti misti a vigneti di dimensioni variabili, in un sistema strettamente interconnesso con il tessuto urbano, organizzato su appezzamenti di piccole dimensioni.

Oliveti misti ad altri usi del suolo, sono presenti nella parte compresa tra il versante S-O del centro abitato ed il fiume Tanagro.

1.4.2.4.3 Il paesaggio del fiume

Interessa una superficie limitata del territorio comunale, incentrata lungo i corsi d'acqua del

Tanagro e del Lontrano; trattasi di vegetazione ripariale costituita da piante acquatiche emergenti, erbe, alberi e arbusti che si sviluppano in prossimità dell'acqua (*Salix alba*, *Populus alba*).

Caratterizzato da ampie zone umide paludose, e presenza di fenomeni carsici che generano ampie cavità. Nella parte alta si rileva una notevole presenza di boschi, nel tratto più basso, invece, foreste a galleria ben costituite. Importante area per la riproduzione, svernamento e riproduzione di uccelli.

1.4.2.4.4 il sistema agricolo

Dalle analisi agronomiche condotte a supporto del PUC di Auletta, è emerso che il territorio comunale ha conservato la sua vocazione agricola dal momento che la superficie agricola, totale (S.A.T.) e utilizzabile (S.A.U.), ha subito solo piccoli decrementi percentuali se confrontata con i dati del censimento del 1990. È da sottolineare che al momento non sono disponibili dati relativi al 6° Censimento dell'Agricoltura, ma, dalle evidenze raccolte nel corso dei numerosi sopralluoghi effettuati per gli studi agronomici, si può affermare che la superficie sottratta all'agricoltura dall'edilizia privata e pubblica, non sembra aver stravolto il trend degli anni passati.

L'aumento del "numero delle aziende agricole" (quasi il 20%), probabilmente determinato anche dagli incentivi regionali e comunitari, ha determinato lo sfruttamento di terreno agricolo precedentemente non utilizzato. La SAU, infatti, seppure diminuita in valore assoluto, risulta aumentata del 10% rispetto alla SAT comunale rilevata nel 1980 e di circa il 1,6% rispetto alla SAT rilevata nel 1990.

La superficie media aziendale continua a diminuire e permane un numero elevato di aziende piccolissime al di sotto di pochi ettari di superficie. La frammentazione del terreno agricolo e la conseguente polverizzazione delle aziende agricole crea non pochi problemi di gestione al comparto produttivo; la conduzione delle aziende resta prevalentemente di tipo familiare. Il progressivo abbandono delle attività imprenditoriali agricole da parte dei familiari del conduttore ha determinato la conversione degli ordinamenti colturali da seminativi a coltivazioni arboree, le cui operazioni colturali possono essere svolte essenzialmente dal conduttore, coadiuvato nei periodi di raccolta da familiari, parenti e operai avventizi.

La situazione comunale risulta in linea con quanto rilevabile a livello provinciale ed in controtendenza rispetto a quella che si registra nelle altre quattro province della Campania, laddove si rileva una diminuzione del numero delle aziende con variazioni percentuali negative che vanno dal 10% al 16,3%. Nella relazione allegata agli studi agronomici redatti dal dott. Maurizio Gallo, è meglio specificata l'evoluzione, avvenuta negli ultimi 30 anni, dell'utilizzazione agricola dei suoli del territorio comunale di Auletta. Per quanto riguarda le aziende zootecniche, le analisi effettuate hanno evidenziato che la dimensione media degli allevamenti è molto piccola (sostanzialmente volti all'auto consumo) e quindi scarsamente competitivi con altri territori.

1.4.2.4.5 Le produzioni “tipiche” del comune di Auletta

I prodotti “tipici” rappresentano quei prodotti agricoli ed agroindustriali le cui metodiche di coltivazione e lavorazione risultano consolidate nel tempo ed omogenee per tutto il territorio interessato, secondo regole tradizionali.

Non essendo stati rilevati nel censimento generale dell'agricoltura, nè segnalate le superfici interessate da tali prodotti, di seguito si riportano i dati catastali e produttivi relativi agli appezzamenti iscritti nell'elenco degli olivicoltori “Colline Salernitane DOP”.

1.4.2.4.6 Le aree di interesse naturalistico ambientale - Il SIC “Alburni”, il SIC “Tanagro Sele” e la ZPS “Alburni”

Il SIC “Alburni” è identificato in corrispondenza dei massicci carbonatici meridionali, caratterizzati da estesi fenomeni carsici ed importanti sistemi di cavità di notevole interesse speleofaunistico, ed è attraversato dai fiumi Calore e Tanagro. Esso si caratterizza per la presenza di significativi popolamenti di faggete, bosco misto e prati di quota con importanti siti di orchidee. Ampliamenti della rete infrastrutturale, modifiche del sistema idrografico in generale e disboscamento sono potenziali fattori di rischio per tale ecosistema.

Il SIC “Tanagro Sele” è istituito intorno all’asta dei due fiumi, caratterizzati come fiumi appenninici a lento decorso delle acque su substrato prevalentemente calcareo-marnoso-arenaceo. Tendono a formare ampie zone umide paludose e la presenza di fenomeni carsici genera ampie cavità. La vegetazione si caratterizza per la presenza di boschi misti nella parte alta e foreste a galleria ben costituite (*Salix alba*, *Populus alba*) nel tratto più basso. L’area rappresenta un’importante zona per la riproduzione, lo svernamento e la migrazione di uccelli. Captazione delle sorgenti ed immissione di ittiofauna alloctona sono le minacce cui tale ecosistema è esposto (Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2009b).

Per la ZPS “Alburni” si rimanda a quanto detto per l’omonimo SIC, dal quale non si discosta molto in termini di caratterizzazione eco sistemica. Tipicamente, i siti hanno una quota minima di circa 220 m e la copertura forestale è perlopiù pari a circa il 70%.

La gestione delle aree SIC e ZPS è stata demandata con DPR 357/97 alle regioni, che devono quindi provvedere alla emanazione delle misure di conservazione. In particolare, tendono a regolamentare le attività venatorie e la salvaguardia di particolari specie faunistiche.

Tra gli indicatori di buono stato di conservazione sono la presenza del nibbio reale (*Milvus milvus*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Biancone (*Circaetus gallicus*), lupo (*Canis lupus*).

I querceti presenti in queste aree sono formazioni mesomediterranee e supramediterranee, caratterizzate da una fisionomia di boscaglia rada e frammentata o di pascolo arborato, piuttosto che da una tipica struttura di bosco di alto fusto. Condizioni di degrado sono evidenziate da strutture trop-

po aperte e sviluppo ridotto, provocate tipicamente da ceduzioni eccessive, pratica del pascolo in bosco e passaggio degli incendi. Tali condizioni determinano una perdita di funzionalità biologica e, nel caso di leccete, la regressione della lecceta da silvofacies più evolute (alto fusto) a stadi di macchia (macchia bassa).

Il ceduo è la forma di governo più diffusa (intorno al 40%), ma sono frequenti casi di abbandono (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2009a).

Le misure di gestione prevedono la possibilità di proseguire le attività di ceduo solo nei casi in cui essa sia strettamente necessaria per soddisfare esigenze economiche o tradizionali (ad esempio, usi civici) e solo se le condizioni lo consentano. La coltivazione va tenuta in un regime di selvicoltura a basso impatto e nel rispetto delle norme di gestione forestale sostenibile. La funzionalità e la biodiversità dei popolamenti governati a ceduo devono essere migliorati utilizzando indirizzi colturali mirati all'aumento dell'età dei soggetti. Dove possibile, è auspicabile un avviamento a fustaia. Interventi quali apertura di nuove strade, sovrappascolo e incendi devono essere controllati in particolare nelle zone interessate a fenomeni di erosione.

1.5 Il sistema della viabilità e della mobilità

Il Comune di Auletta dispone di una posizione alquanto privilegiata in rapporto ad alcune arterie viarie di importanza territoriale che la connettono, rapidamente, ad un territorio vasto ed ai principali centri provinciali e regionali, nonché ai più importanti attrattori turistici, interni e costieri. Su tale viabilità di livello territoriale, si innesta quella locale, costituita, a parte la strada che passando dal capoluogo collega le due strade statali, a monte ed a valle del centro urbano, da una fitta rete di strade che servono il territorio agricolo. Il Piano, fondamentalmente, interviene proprio su tale rete di strade, conferendogli, oltre al ruolo di legame con la viabilità intercomunale principale, quello di elemento di connessione tra le nuove polarità (le piazze, le aree di verde attrezzato, le nuove attrezzature) ed il sistema paesaggistico ambientale e agricolo produttivo.

1.6 I servizi e le attrezzature

Di seguito si riportano le superfici per standards esistenti, di livello locale e di livello sovracomunale; quelli di interesse locale, al fine di derivarne la carenza nelle differenti parti del territorio comunale, vengono riportati anche suddivisi per frazione.

Dalle analisi condotte, sinteticamente riportate nella tabella che segue, per quanto riguarda le attrezzature di livello locale, si nota: a) la totale assenza di spazi attrezzati per il gioco e lo sport nel centro storico; b) la totale assenza di parcheggi pubblici attrezzati. Ulteriori specificazioni sono evidenziate nel paragrafo 2.5.4.

	ATTREZZATURE SCOLASTICHE	ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	VERDE ATTREZZATO (VERDE, GIOCO, SPORT)	PARCHEGGI	TOTALI
ESISTENTI	5.035 mq	11.476,83 mq	32.607,31 mq	-	49.119,14 mq

Oltre le attrezzature sopra riportate, il Comune di Auletta dispone di altri immobili (edifici e terreni), alcuni in via di recupero/rifunzionalizzazione, altri sottoutilizzati o dismessi, che se opportunamente destinati potrebbero contribuire significativamente ad innalzare il grado di attrattività del territorio comunale. Nei paragrafi successivi in cui si descrivono le azioni relative al Progetto di Piano, sono dettagliatamente descritte tali attrezzature e, per ognuna, è descritta la nuova e meglio coerente funzione.

1.7 I caratteri della base economica locale, la popolazione e le attività

Il comune di Auletta presenta un peso particolarmente ridotto nell'economia provinciale; in particolare, si può registrare solo un dato apprezzabile (rilevato al 2001) per quanto attiene la percentuale delle imprese, che è l'1,4% del totale provinciale con 184 unità, mentre l'occupazione complessiva comunale è solo lo 0,6% del totale con 1.569 addetti. La presenza di imprese e addetti è particolarmente ridotta in tutti i comparti considerati. Non si tratta di dati recentissimi, ma la modesta dinamica che ha caratterizzato localmente lo scorso decennio sia sotto gli aspetti demografici che imprenditivi ed occupazionali, non ne inficia il livello di significatività. Se poi si considera che questa elaborazione ha la finalità di delineare solo lo scenario di sfondo per una revisione dello strumento urbanistico, la quale può trarre da detto scenario solamente indicazioni generali di indirizzo, si può tranquillamente concludere che la distanza dai dati citati non crea problemi di rilevanza sostanziale.

Premesso ciò, fra tutti i dati censimentali, che ripetiamo in quasi tutti i settori offrono scenari non del tutto positivi, ai fini della impostazione degli obiettivi del Piano (nei successivi paragrafi delineati), rileviamo e quindi prendiamo in considerazione, quelli che ci sono sembrati dei segnali positivi proprio in quei settori sui quali, appunto, il Piano maggiormente assume come riferimenti e cioè i settori dell'agricoltura, della piccola industria di trasformazione (in particolare frantoi), del turismo (in senso generale) e del commercio; in sostanza i settori che rivestano una qualche importanza ai fini della redazione del PUC e che più coerentemente rispondono agli indirizzi ed agli sforzi di programmazione, territoriale ed economica, della Regione, del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, della Provincia e della Comunità Montana Basso Tanagro, come. D'altronde, si rileva dai precedenti paragrafi in cui sono stati descritte le scelte pianificatorie ed economiche degli Enti prima citati.

1.7.1 Il comparto produttivo agricolo

Per quanto riguarda il comparto agricolo (preponderante rispetto agli altri settori), le analisi condotte hanno rilevato per gli ultimi decenni, un aumento del “numero delle aziende agricole” (quasi il 20%), probabilmente determinato anche dagli incentivi regionali e comunitari, che ha determinato lo sfruttamento di terreno agricolo precedentemente non utilizzato (vedesi dati specifici contenuti nella relazione agronomica allegata).

Sempre secondo le indagini agronomiche, se è vero che negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo abbandono delle attività imprenditoriali agricole da parte dei familiari del conduttore, è pur vero che questo ha determinato la conversione degli ordinamenti colturali, da seminativi a coltivazioni arboree (determinando anche una maggiore presenza sul territorio e quindi un maggiore presidio), con maggiore attenzione alle produzioni di qualità, in particolare per quanto riguarda la coltivazione dell'olivo, ad Auletta diffuso per tutta la fascia collinare che dalla frazione Mattina degrada fino al fiume Tanagro. Diffusione colturale, peraltro, che rispetto alle altre risulta essere anche di maggiore valore dal punto di vista reddituale (nonché indispensabile ai fini della conservazione di quei caratteri tradizionali del paesaggio), insieme, ovviamente, alle colture irrigue.

Quindi, le azioni del Piano nei confronti di tale comparto, dovranno necessariamente essere indirizzate, da una parte a preservare e stimolare la vitalità economica locale, dall'altra a garantire il presidio sul territorio, al fine di una sua costante manutenzione; scelte queste che certamente, nel tempo e opportunamente connesse ad scelte effettuate per altri settori (es. il turismo), potranno garantire duraturi ed apprezzabili risultati.

Oltre alla produzione di olio di oliva, Auletta vanta altri prodotti di eccellenza quali:

- Il rafano, la cui radice è chiamata anche “*Il Tartufo dei Poveri*”, limitata in termini di complessiva superficie impegnata ma molto importante come produzione in quanto, oltre alla cucina, viene impiegata in fitoterapia per la cura delle affezioni respiratorie;
- Il carciofo bianco, (presidio slow food) fino a pochi anni fa limitato a piccole superfici prossime alle abitazioni rurali, oggi impegna diverse decine di ettari di terreno;
- I fagioli;
- Funghi.

Altre produzioni tipiche, sono i salumi e le produzioni casearie (in particolare il caciocavallo).

Il settore olivicolo, tra tutti, è quello che rappresenta un maggior peso, sia in termini di superfici complessive coltivate ad olivo che come numero di aziende di trasformazione (frantoi); si cita, tra gli altri, il frantoio della Cooperativa Agricola “Colline del Tanagro” che pur avente sede a Pertosa,

produce un eccellente olio extravergine da olive provenienti, oltre che da Pertosa, da Auletta, Caggiano e Salvitelle.

1.7.2 Il comparto turistico

Il centro di Auletta è prossimo alle Grotte dell'Angelo, è collegato al grande attrattore culturale della Certosa di Padula ed è base di partenza per escursioni naturalistiche e paesaggistiche sul corso del Tanagro e nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, rispetto al quale si pone come una delle " *Porte di Ingresso*". Auletta, inoltre, grazie alla sua posizione strategica rispetto al sistema viario principale, risulta essere baricentrica rispetto ad alcune delle principali mete turistiche della Regione Campania, come si evince dalla successiva tabella, nella quale sono riportati i luoghi raggiungibili in un arco di tempo di circa un ora.

Comune	Attrazione turistica
Buccino (Sa)	Antica Volcei
Contursi Terme (SA)	Area Termale
Castelcivita (Sa)	Le Grotte Carsiche
Montesano sulla Marcellana (Sa)	Area Termale
Padula (Sa)	La Certosa di San Lorenzo
Pertosa (Sa)	Le Grotte dell'Angelo
Paestum (Sa)	Area Archeologica
Roscigno (Sa)	Antica civiltà contadina
Sala Consilina	Antiquarium Comunale - Beni Architettonici
Novi Velia	Area Archeologica
Viggiano (Pz)	Stazione sciistica

Oltre al patrimonio storico e naturalistico, Auletta è interessata da manifestazioni ed eventi che rappresentano momenti importanti di promozione turistica. Essi offrono, infatti, la possibilità per quanti vi partecipano, di conoscere le sue attrattive e quelle del territorio circostante.

Auletta possiede dunque le caratteristiche per presentarsi come un insieme organizzato di occasioni ed esperienze di turismo definite e riconoscibili:

- beni culturali e ambientali;
- prodotti tipici locali di qualità e cucina mediterranea
- posizione strategica che consente l'accessibilità ad altri luoghi di alta valenza turistica

Vi sono dunque tutti i presupposti, per il Comune di Auletta, per crescere e per competere in modo innovativo attraverso un processo di riqualificazione che tendi a rivitalizzare il comune e che miri alla creazione di un sistema turistico a filiera, capace di promuovere congiuntamente le risorse tipiche locali (natura, cultura, artigianato, enogastronomia, prodotti tipici), svolgendo in tal modo un

ruolo di valorizzazione plurisettoriale in linea con quanto stabilito e perseguito nella programmazione regionale, provinciale e comunitaria.

Un ruolo fondamentale, nell'ambito della gestione e promozione territoriale delle eccellenze presenti sul territorio, viene già svolto con successo crescente (per il numero di visitatori che riesce a portare sul territorio) dalla *Fondazione MIIdA* - Musei Integrati dell'Ambiente.

La Fondazione, costituita dalla Regione Campania, la Provincia di Salerno ed i comuni di Auletta e Pertosa, nasce proprio con il fine di valorizzare le ricchezze del territorio, dando vita a iniziative mirate a promuoverne le risorse ambientali e culturali, attraverso la gestione, in primo luogo, delle Grotte dell'Angelo a Pertosa, di due sedi museali (MIIdA 01) e (MIIdA02) a Pertosa (il primo in materia geologica, il secondo botanico), di spazi espositivi nel Complesso Monumentale dello "Jesus" (MIIdA 03) ad Auletta (sede amministrativa della Fondazione), e del "Parco Urbano a Ruder" (MIIdA 04) costituito da una parte del borgo antico di Auletta.

Nel loro complesso, le varie iniziative della fondazione, mirano:

- a far conoscere, con completezza, scientificità e spettacolarità, le potenzialità e le ricchezze del territorio;
- a conferire la maggiore visibilità possibile, a livello nazionale, al territorio;
- a creare un indotto economico attraverso l'incremento del turismo e delle sinergie locali.

Il tutto attraverso attività varie di formazione, gestione, ricerca nei settori di interesse della Fondazione (dopo-sisma, naturalistico-ambientale, storico-archeologico, economico, etc.) e ad attività di analisi e progettazione finalizzate, contestualmente, alla crescita e allo sviluppo del territorio nel medio e lungo periodo.

Si ricorda, a tal fine, che le Grotte dell'Angelo rappresentano uno dei siti ambientali più affascinanti del nostro Paese, con una formazione geologica unica nel suo genere in cui sono racchiusi 35 milioni di anni di storia (geologica ed umana); nel corso del 2011, le Grotte, anche grazie ad una originale ed affascinante iniziativa in esse tenuta (lo spettacolo dell'Inferno di Dante), hanno registrato una presenza di circa **100.000 visitatori**, distribuiti in tutti i mesi dell'anno.

Altra iniziativa dal forte impatto mediatico (e quindi promozionale per il territorio) è quella legata al "Parco Urbano a Ruder" ad Auletta, recentemente oggetto di un concorso internazionale che ha visto la partecipazione di gruppi di lavoro provenienti da diverse regioni italiane e da diversi paesi stranieri (Spagna, Francia, Inghilterra, etc.); trattasi di una porzione di edifici abbandonati all'epoca del terremoto del 1980, che hanno mantenuto il loro carattere originario non essendo stati coinvolti in interventi di modernizzazione dovuti alla ricostruzione. Il recupero di questi manufatti ha l'obiettivo di creare:

- un sistema ricettivo di qualità;
- il recupero di forme dell'artigianato locale;

- la realizzazione di un museo della cultura materiale, inteso come collezione di oggetti e immagini legati ai caratteri della cultura locale, all'identità del luogo e dei suoi abitanti..

Nel complesso, quindi, la creazione di spazi per una ricettività turistica di qualità e contemporaneamente *musei di se stessi* e della cultura materiale del territorio.

Inoltre, grazie alla collaborazione tra la Fondazione MIdA, i Comuni di Pertosa ed Auletta ed alcune associazioni canoistiche, il tratto di fiume Tanagro compreso tra le grotte dell'Angelo a Pertosa fino al Ponte degli inglesi di Auletta, è stato utilizzato per delle gare (partire dal 2009), prima di livello regionale, poi (nel 2011) di livello interregionale e nazionale. Tali manifestazioni sportive, hanno avuto un grosso successo di pubblico, coinvolgendo, anche grazie ad altre manifestazioni ed eventi collaterali, le scolaresche del territorio (laboratori ludico-didattici) che gli operatori del settore agroalimentare (allestimento di stand per la degustazione di prodotti tipici locali).

Gli effetti delle iniziative di cui sopra, dal punto di vista dell'indotto economico, pur se non ancora particolarmente significativi, cominciano a dare dei segnali; negli ultimi anni, infatti sono nate alcune attività turistico ricettive (3 strutture agrituristiche) che si affiancano a quelle già esistenti e ad altre presenti sul territorio (a Pertosa, Polla, Sala Consilina, Teggiano, Padula), contribuendo a migliorare l'offerta di accoglienza.

Non si dispone di dati circa il numero di addetti in tale settore, ma il numero sempre crescente di visitatori nell'area e le molteplici iniziative, attive o programmate, lasciano sicuramente spazio all'ottimismo.

1.7.3 Il commercio e l'artigianato

Dalla lettura di alcuni dati ISTAT, assai consistente in termini percentuali (+ 60%) ma modesto in valore assoluto risulta l'incremento nei servizi finanziari e similari; l'incremento nel settore manifatturiero (più che significativo in percentuale: + 46%) assume rilevanza anche per il suo carattere in controtendenza rispetto a riferimenti vasti, provinciali, regionali e nazionali. Significativo, inoltre, risulta essere il numero di richieste di localizzazione di attività artigianali e commerciali in territorio extraurbano (vedesi Tav. PS06), per le quali il Comune ha attivato delle Conferenze di Servizio. Un altro dato interessante è la sempre maggiore connotazione, del tratto di strada statale che attraversa la frazione Mattina, di strada a carattere commerciale/artigianale, in particolare nel tratto a confine con i Comuni di Polla e Caggiano e, più in particolare nei pressi dello svincolo della nuova superstrada di collegamento con la S.S. Basentana.

In conclusione, gli elementi di maggior significato nella situazione socio-economica del comune inducono a ritenere attendibile una prospettiva di arricchimento e diversificazione delle attività produttive, per la quale la strumentazione urbanistica può valutare proporzioni, localizzazioni e

tipologie, sia in rapporto alle risorse specifiche presenti nel territorio di Auletta che a quelle presenti nel suo immediato intorno.

2. PARTE SECONDA: IL PROGETTO DI PIANO

2.PARTE SECONDA: IL PROGETTO DI PIANO

2.1.Gli indirizzi metodologici e le scelte strategiche per la definizione del PUC

Per il territorio comunale di Auletta, la strategia territoriale si configura prioritariamente come "*questione ambientale*", non solo per l'obbligo di riportare nel PUC vincoli e prescrizioni definiti dai piani gerarchicamente superiori, ma perché è all'interno delle strategie di tutela che vanno individuate le opzioni di sviluppo e di riorganizzazione insediativa e va elaborata una rilettura del sistema di relazioni territoriali; è nei temi ambientali che vanno ritrovate le principali componenti strutturali del Piano, intese come elementi che prefigurano/orientano le modalità con cui affrontare i problemi della riqualificazione insediativa e territoriale. Il PUC, dunque, non si limiterà a ricercare compatibilità tra le azioni di riorganizzazione insediativa e le esigenze di tutela ma tenderà di contribuire a far emergere i nodi critici presenti nel rapporto tra assetto urbanistico e struttura ambientale e, a partire da questi, di *contribuire ad impostare il recupero di una dimensione urbana e territoriale "sostenibile"*.

In sintesi, in una prospettiva di sostenibilità urbana ed ambientale, il PUC individua come scelte strategiche fondamentali la valorizzazione di alcune risorse (di eccellenza) presenti sul territorio comunale quali:

- **il contesto ambientale** (il sistema fluviale del fiume Tanagro, connesso, tra l'altro con il Vallo di Diano e con la parte montana del territorio comunale interna al Parco Nazionale del Cilento);
- **la buona accessibilità** in rapporto alle principali direttrici di collegamento viario (l'autostrada SA-RC con svincolo a Petina, distante circa 4 chilometri dal centro urbano di Auletta; il ramo autostradale Sicignano-Potenza, con svincolo in territorio di Buccino, distante circa 5 chilometri dal centro urbano, la S.S. n 19 ter che attraversa la frazione Mattina, innestandosi poi sull'autostrada SA-RC all'altezza di Polla; l'antica strada nazionale per le Calabrie, che, per un tratto, corre parallela al fiume, passando in prossimità delle grotte dell'Angelo, per poi raggiungere il Vallo di Diano).

Le scelte di Piano, pertanto, cogliendo le potenzialità di cui sopra e fatto salvo il soddisfacimento di alcuni fabbisogni pregressi, in termini di standard e di qualità dell'ambiente urbano, sono state indirizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) valorizzazione delle risorse naturalistico – ambientali, attraverso usi compatibili di esse, coerentemente con le politiche più generali intraprese dalla Regione, dalla Provincia e dall'Ente Parco del Cilento (rispetto al cui territorio, quello di Auletta, attraverso il vallone

Lontrano, può considerarsi una delle “*porte di accesso*”) ed in relazione alla capacità attrattiva esercitata dalle vicine grotte dell’Angelo;

- b) valorizzazione delle risorse archeologiche e storico-urbanistiche, attraverso il completamento delle operazioni di recupero del centro storico ed il completamento della campagna di scavo nell’area già sottoposta a vincolo archeologico, inserendole negli itinerari turistico-escursionistici del territorio, connettendole, in particolare, agli altri elementi esercitanti elevata capacità attrattiva presenti nel vicino Vallo di Diano (i centri storici di Atena Lucana, Teggiano, la certosa di Padula, le aree di interesse archeologico presenti a Sala Consilina, Polla, Atena Lucana, Padula, etc.), da una parte e nel territorio *dell’Antica Volcei*, dall’altra (l’area archeologica di Buccino, i centri storici di Caggiano, Romagnano al Monte, San Gregorio Magno, Valva, etc.);
- c) valorizzazione-promozione delle attività produttive - artigianali e commerciali, grazie alla presenza, sul territorio comunale, di un’importante arteria di collegamento intercomunale (la S.S. n°19 ter) e di alcune frazioni (in particolare Mattina e quella confinante con il territorio di Caggiano) in cui già si registra una tendenza ad investire in tali attività;
- d) valorizzazione delle produzioni agricole di pregio, da una parte migliorando l’accessibilità al territorio agricolo, dall’altra limitando il consumo di suolo nelle aree di maggior pregio produttivo, nonché attraverso una politica di marketing territoriale che consideri, tra le eccellenze da immettere in rete e sul mercato dell’accoglienza, quelle agricole;
- e) riqualificazione urbana, del capoluogo e della frazione Mattina, tramite un insieme sistematico di calibrati interventi, pubblici e/o da demandare all’iniziativa privata, in grado, da una parte, di elevare gli standard di attrezzature di interesse collettivo (che in tal modo, vengono, in parte, realizzate da quanti partecipano alle trasformazioni previste dal piano) e, dall’altra, di configurarsi quali elementi significativi, per qualità e tipo di funzioni immesse, in grado di porsi quali punti di riferimento per la parte urbana in cui vengono previsti.

2.2 I vincoli ed i condizionamenti per le scelte di Piano

La elaborazione del PUC per il territorio comunale di Auletta ha dovuto rispettare una serie di vincoli e di condizionamenti. Il territorio di Auletta è infatti in parte incluso nel perimetro del Parco naturale nazionale del Cilento e del Vallo di Diano e in quello della Riserva Regionale naturale del Sele-Tanagro, e perciò, per tali parti, è sottoposto alla relativa normativa di salvaguardia. L’Autorità Interregionale di bacino del Sele ha promulgato norme di salvaguardia sulle aree caratterizzate da più gravi rischi idrogeologici.

I vincoli (vedesi, a tale proposito, la TAV Ps18, vincoli e limiti alla trasformabilità) ed i condizionamenti citati derivano con tutta evidenza non da iniziative arbitrarie di istituzioni sovraordinate, bensì dalla oggettiva realtà di un ambito territoriale i cui caratteri naturali,

paesaggistici ed ambientali costituiscono contemporaneamente un importante patrimonio da proteggere e valorizzare in forme sostenibili, ed una situazione di pericolo con la quale convivere riducendo drasticamente le condizioni di rischio.

Ed è nei temi ambientali che vanno ritrovate le principali componenti strutturali del piano, intese, oltre che come condizioni alla trasformazione e come limiti all'uso del suolo, come elementi che prefigurano/orientano le modalità con cui affrontare i problemi della riqualificazione insediativa e territoriale.

Il PUC, pertanto, non si limita a ricercare compatibilità tra le azioni di riorganizzazione insediativa e le esigenze di tutela ma tenta di contribuire a far emergere i nodi critici presenti nel rapporto tra assetto urbanistico e struttura ambientale e, a partire da questi, di contribuire ad impostare il recupero di una dimensione urbana e territoriale "*sostenibile*".

La progettazione del PUC è stata quindi condotta nel rispetto dei citati vincoli e condizionamenti, ma tentando di coglierne ogni potenzialità per contribuire ad impostare una strategia di riqualificazione insediativa foriera di sviluppo sociale ed economico secondo innovativi criteri di qualità, in modo da avviare il superamento delle negative conseguenze delle tradizionali logiche quantitative e speculative. I limiti ed i vincoli alla trasformabilità (incrociati, ovviamente, con le risorse) hanno praticamente guidato le scelte di Piano; scelte che, quindi, in rapporto a tali limiti e nelle diverse parti del territorio, sono stati calibrati ed articolati, per capacità di carico e per gli effetti sull'esistente, al fine, da una parte, garantire accettabili standard di sicurezza, dall'altra contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Piano. In tal senso, all'interno delle aree suscettibili di trasformazione (vedesi TAV. PS19 e TAV. PP01), alquanto esigue risultano essere, sia le volumetrie complessivamente realizzabili, sia le superfici permeabili, a vantaggio, invece delle superfici impermeabili.

2.3 le risorse turistiche locali e territoriali quali elementi per la riqualificazione urbana ed il rilancio del tessuto produttivo

Auletta, si inserisce nel quadro di azioni finalizzate al recupero dell'identità culturale del territorio del Parco attraverso la valorizzazione e lo sviluppo del settore turistico quale volano di crescita dell'intero territorio circostante (vedesi quanto già evidenziato nel paragrafo n. 1.7.2 **Il comparto turistico**). L'obiettivo primario è la messa in produzione delle ricchezze culturali presenti nell'intero ambito territoriale interessato, ovvero lo sviluppo locale integrato centrato sul mondo rurale e legato alla tradizione storico-culturale del territorio. Nello specifico si mira alla creazione di opportunità di sviluppo nell'ambito del turismo, dell'artigianato e del settore agroalimentare attraverso:

- il recupero, messa in rete e promozione dei beni storici e archeologici;

- l'incremento dell'offerta turistico-ricettiva e dei servizi attraverso l'individuazione di aree specificamente destinate;
- la promozione dei prodotti agricoli di pregio;
- la promozione dei prodotti artigianali locali.

Le iniziative turistiche, che possono svilupparsi ad Auletta, anche in riferimento all'attuazione del sistema turistico *Grande Attrattore Culturale della Certosa di Padula*, di quello legato all'*Antica Volcei* e di quello naturalistico del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, di cui fa parte integrante il Comune, nonché di quello delle grotte dell'Angelo, andrebbero certamente supportate, oltre che da politiche generali di sviluppo promosse sul territorio, da una propria politica promozionale basata sulla vocazione che di fatto ha e per la quale si connota già come uno dei centri di valenza turistico culturale-naturalistico delle aree interne della Campania, in particolare per la capacità attrattiva dimostrata, oltre che dal territorio più vasto, dalle grotte e per la capacità promozionale e gestionale della *Fondazione MIDA*.

Sarebbe necessario dunque, consolidare questa vocazione attraverso la strutturazione ed organizzazione dei servizi ricettivi (soprattutto quelli extralberghieri di cui il territorio è carente), ristorativi e complementari, basandosi sul recupero/rifunzionalizzazione di un consistente patrimonio edilizio di valenza storica (il centro storico) e rurale da riqualificare, creando un vantaggio competitivo consistente in:

- a) *offerta di servizi integrati di qualità;*
- b) *creazione di un'immagine moderna ed innovativa del territorio nel rispetto delle tradizioni e dell'ambiente;*
- c) *realizzazione di aziende turistiche fortemente radicate con il territorio e integrate in un sistema di relazioni che comprendano soggetti operanti in settori differenti quali quello agricolo, artigianale, ecc.*

Si ricorda il consistente patrimonio edilizio (sia storico che recente) che, in parte, potrebbe essere immesso sul mercato dell'ospitalità (interessante l'esperimento del cosiddetto "Parco a Ruderì" nel centro storico di Auletta); quindi, un'offerta varia e non soltanto concentrata nel centro storico, bensì diffusa sull'intero territorio. Si citano, in tal senso, i numerosi edifici privati di interesse storico architettonico, il Parco a Ruderì e l'intero tessuto urbano di origine medievale, il contesto ambientale nel quale il centro storico stesso è inserito.

il PUC, in tal senso, nell'operare le proprie scelte, ha inteso elevare il grado di attrattività del centro storico e di quello paesaggistico ambientale, integrandoli alle altre iniziative e scelte di scala territoriale che, a cura di altri organismi (Regione, Provincia, Ente Parco, C.M., etc.), stanno già caratterizzando e definendo il ruolo del territorio del quale la stessa Auletta è parte integrante.

Questo, ovviamente richiede un totale riassetto del sistema della viabilità, di quello della mobilità

complessiva (il miglioramento del rapporto con gli svincoli autostradali, la riorganizzazione del trasporto pubblico in funzione di alcuni piccoli centri intermodali), di quello dei parcheggi (diffusi, sia a servizio del centro storico che del resto del sistema insediativo e delle attrezzature). Interventi, peraltro, oggetto di specifiche scelte del PUC.

2.4 Le scelte specifiche di Piano

Alla luce di quanto analizzato e sinteticamente riportato nei paragrafi precedenti, le scelte assunte quali riferimenti per le specifiche azioni progettuali sono sintetizzabili in:

- **valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette** che caratterizzano il territorio (es. la Riserva naturale Foce Sele e Tanagro, il Massiccio degli Alburni), nell'ottica di promuovere una molteplicità di percorsi escursionistici, includendo anche la **tutela e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi)** custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi, per favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, dalla grotta dell'Acqua alla grotta dell'Angelo ad Auletta-Pertosa nonché alla grotta di Caggiano, ai paesaggi geologici;
- **valorizzazione del patrimonio culturale**, quale risorsa in grado di creare le condizioni favorevoli allo sviluppo sostenibile del territorio ed alla crescita economica, imprenditoriale e dell'occupazione nei settori del turismo culturale e dei servizi ad esso collegati, se interconnessa con le altre potenzialità d'ambito quali escursionismo naturalistico, termalismo, enogastronomia, artigianato;
- **valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo** quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientate ad una agricoltura biologica;
- **promozione delle produzioni agricole locali di qualità** quali l'olio extravergine di oliva, il fagiolo, il carciofo bianco, il rafano, etc., consentendo la localizzazione di impianti per la trasformazione delle produzioni autoctone nelle aree produttive individuate, anche sostenendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole e puntando alla accoglienza rurale;
- **riqualificazione dell'assetto insediativo esistente** attraverso la promozione di interventi di risanamento, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente, rivolti sia al recupero ed alla rivitalizzazione dell'insediamento storico, sia alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti;
- **riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo** attraverso la messa in rete con gli altri poli produttivi esistenti nei comuni di Oliveto Citra, Contursi Terme, Palomonte e

Buccino;

- **Incentivazione della localizzazione di piccole e medie imprese e di servizi alle imprese.**

Per il raggiungimento degli obiettivi sin qui sinteticamente enunciati, le scelte progettuali effettuate e precisate negli elaborati progettuali, sono le seguenti:

1. Per la parte di territorio comunale coincidente con la frazione Mattina

- *individuazione di una vasta area, ai lati della S.S. 19 ter ed all'ingresso della frazione Mattina direzione Salerno, da destinare ad attività produttive, avente una superficie complessiva di mq 30.462; tale area, peraltro, risulta abbastanza vicina all'area industriale di Buccino Scalo, sì da poter instaurare proficue interdipendenze;*
- *realizzazione di due nuove strade, recuperando in parte preesistenti tracciati di strade interpoderali, a monte ed a valle della frazione Mattina, aventi, da un lato, la funzione di alleggerire il traffico sulla strada statale che attraversa il centro della frazione e, dall'altro, di garantire una migliore e più sicura accessibilità sia ai lotti residenziali esistenti e/o previsti, sia ai nuovi lotti da destinare ad attività commerciali-artigianali;*
- *individuazione di nuovi lotti da destinare ad attività commerciali-artigianali, ai lati delle nuove strade a valle ed a monte della frazione ed in prossimità di altri lotti, da destinare anche ad edilizia residenziale, insieme ai quali, tramite un sistema di aree verdi, piazze e percorsi pedonali, conferire al centro della frazione una connotazione, appunto, più propriamente urbana;*
- *individuazione di lotti, di limitate dimensioni, da destinare ad interventi misti, tra cui edilizia residenziale privata, aventi, essenzialmente, la funzione di concorrere alla riqualificazione urbana della frazione, nonché soddisfare i fabbisogni, minimi, di nuovi alloggi;*
- *Campagna di scavo nell'area archeologica vincolata nei pressi della frazione Mattina; tale area potrebbe accogliere un laboratorio-scuola, finalizzato sia a supportare le attività di scavo, sia ad accogliere visitatori e/o scolaresche. In relazione all'importanza dell'area (da definire con la competente soprintendenza) e quindi del materiale di scavo, si potrà optare se realizzare una struttura amovibile o un vero e proprio "Antiquarium".*

2. Per il capoluogo:

- *Completamento degli interventi di recupero e valorizzazione del centro storico, favorendo, in esso, oltre alle funzioni residenziali e ricettive, anche l'insediamento di funzioni espositive, artigianali, di degustazione e commercializzazione di prodotti agricoli tipici, di ristorazione, di spazi per concerti, etc.*

- *miglioramento della viabilità di accesso all'area P.E.E.P. di Ciceglie*, connettendola al resto del centro urbano;
- *Creazione di un mercato dei prodotti agricoli tipici, nell'area centrale pubblica della 167 di Ciceglie*; tale mercato, verrebbe localizzato in tal modo in un'area non molto distante dal centro urbano del capoluogo e, tramite la valorizzazione del sistema della viabilità rurale, sufficientemente legato al resto del territorio agricolo.
- *Creazione di un Centro Servizi per lo Sviluppo ed il Sostegno delle Produzioni Tipiche del Territorio del Parco del Cilento*, da localizzare nei manufatti previsti nell'area centrale pubblica della 167 di Ciceglie, connesso, quindi, al mercato dei prodotti tipici ed eventualmente gestito dalla Fondazione MIDA, in modo tale da legare tale attività di assistenza e sostegno, a quelle più complessive di gestione, marketing territoriale e sviluppo, in chiave turistica, delle risorse presenti sul territorio comunale.
- *riqualificazione della parte di centro urbano prossima alla sede degli uffici comunali*, tramite interventi di adeguamento-completamento della viabilità, creazione di aree di verde pubblico attrezzato, di aree per la sosta, di una piazza antistante l'edificio comunale, realizzazione di alcuni percorsi pedonali tra questa parte urbana e la parte a monte, costituente l'attuale centro consolidato vero e proprio;
- *riqualificazione della piazza antistante la chiesa parrocchiale*, connettendola agli altri spazi pubblici recentemente realizzati, in modo da costituire un sistema di spazi pubblici, peraltro in posizione baricentrica tra il centro storico, la parte urbana di espansione ottocentesca, quella di più recente edificazione;
- *sistemazione dello spazio antistante lo Jesus* al fine di esaltarne la facciata monumentale;
- *riqualificazione dello spazio attualmente vuoto ai lati di via Roma*, tramite un intervento, di iniziativa privata, secondo i parametri e gli elementi indicativi e prescrittivi contenuti nelle schede norma;
- *creazione di un percorso pedonale* che, dall'area verde prevista nei pressi dell'edificio sede del Comune, attraversando l'area vincolata a verde retrostante la chiesa parrocchiale parallelamente al centro storico (con delle possibili penetrazioni al suo interno nella trama dei percorsi pedonali), giunga fino all'area verde al di sotto del castello: tale percorso, recuperando antichi tracciati, scenderebbe poi fino all'area sportiva prevista nei pressi del fiume Tanagro.

3. Per l'area che gravita sul fiume Tanagro

- *creazione, all'interno dell'area di proprietà ex ECA, di un Parco Turistico-Sportivo* nei pressi del fiume Tanagro (di rilevanza territoriale), ad integrazione delle attività sportive (stadio comunale) già presenti e connesse ad una fruibilità di tipo escursionistico-naturalistico-

sportiva del fiume ed al recupero degli antichi manufatti presenti (mulini, tratti dei canali di deviazione dell'acqua, etc.), nei pressi del ponte sul fiume Tanagro. Tale Parco sportivo, peraltro, oltre che servire un bacino di utenza di rilievo territoriale, per la sua prossimità al centro urbano (anche previo miglioramento della viabilità carrabile e pedonale di connessione con i tessuti edificati), si configurerebbe come un punto di riferimento fondamentale (per la sua capacità polarizzante) per l'intera comunità di Auletta.

- *messa in sicurezza e pulitura dei ruderi del mulino, recupero del canale di immissione e creazione di un'area di verde attrezzato*, ai lati del fiume, che contenga tali preesistenze;
- *restauro della cappellina ubicata nei pressi del ponte sul fiume Tanagro*, messa in sicurezza e pulitura dei ruderi del manufatto adiacente ad essa (forse un antico mulino o una taverna), inserendo il tutto all'interno di un'area di verde attrezzato;
- *recupero funzionale dell'edificio ex scuola*, sempre nei pressi del ponte, per destinarlo ad *Info Point del Parco Nazionale del Cilento, e della Riserva Regionale Foce Sele Tanagro*, con spazi informativi (itinerari naturalistici e culturali), espositivi (esposizione di prodotti tipici dell'area), amministrativi (un presidio dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e della Riserva Regionale Foce Sele Tanagro). La presenza di un tale presidio attrezzato dei due Enti ed il relativo grado di fruizione, renderebbe credibile l'ipotesi di recupero degli antichi mulini (prossimi al ponte sul fiume Tanagro ed all'ex edificio scolastico) con le relative canalizzazioni, quali ulteriori elementi attrattivi, parte del sistema naturalistico-sportivo costituito dal previsto Parco Turistico sportivo e dagli itinerari escursionisti che risalendo il fiume Tanagro conducono fino alle grotte dell'Angelo di Auletta-Pertosa.
- *creazione di una serie di percorsi pedonali* che, dall'area sportiva polifunzionale, proseguendo ai lati del fiume, arrivino ai ruderi dei mulini ed al centro servizi;
- *individuazione di aree da destinare ad attività turistico-ricettive*, ai lati della strada statale di ingresso al territorio di Auletta (per chi proviene dallo svincolo autostradale di Petina).
- *Recupero e rifunzionalizzazione della stazione ferroviaria*, in vista del ripristino (previsto nel PTCP), in chiave turistica, del tratto ferroviario attualmente in disuso; l'edificio della stazione potrebbe accogliere alcuni servizi di accoglienza (piccola foresteria, bar) e di informazione per gli itinerari di visita (rete sentieristica Parco del Cilento, centro storico di Auletta, grotte dell'Angelo di Auletta - Pertosa, Teggiano, Certosa di Padula, etc.). La gestione di tali servizi potrebbe rientrare tra i compiti della Fondazione MIDA, consolidando ulteriormente il suo campo di azione e la sua capacità gestionale e promozionale. Un servizio, a chiamata, di pulmini (che collegherebbero la stazione ad Auletta, alla stazione di Petina prossima allo svincolo autostradale, alle grotte dell'Angelo di Auletta - Pertosa, alla Certosa di Padula, etc.), supporterebbe e renderebbe realistica tale rifunzionalizzazione. Il PUC, nell'ottica di connettere meglio la stazione al resto del territorio e per facilitarvi anche l'accesso, prevede la realizzazione di una nuova strada di collegamento tra il piazzale della

stazione e la S.S. nei pressi del ponte sul fiume Tanagro. Nel caso, invece, l'operazione di ripristino del tratto ferroviario dovesse risultare (a seguito di specifica analisi costi-benefici) non conveniente, il tracciato potrebbe essere attrezzato quale pista per trekking, associata ad una pista per mountain biki. Le escursioni su tale tracciato, oltre che legarsi al resto della rete sentieristica interna al territorio del Parco del Cilento, consentirebbero di riscoprire tutta una serie di manufatti (ponti, gallerie, stazioni con le relative superstiti attrezzature per la movimentazione, etc.) testimonianza di tecniche costruttive del XX secolo, attualmente a rischio di abbandono e degrado.

2.5 Il dimensionamento del PUC

Al di là degli specifici obblighi definiti dalla legislazione regionale in vigore, la valutazione dei fabbisogni sociali di trasformazioni del territorio è una procedura assolutamente necessaria se si vuol davvero praticare una strategia di governo territoriale ispirata alla logica della sostenibilità: il suolo non urbanizzato è la principale risorsa non riproducibile messa in questione nei processi di pianificazione urbanistica e perciò il suo consumo – evidentemente irreversibile – deve essere giustificato da accertate necessità sociali.

2.5.1 La lettura delle dinamiche demografiche – le nuove previsioni

Dal dimensionamento del PRG consegnato nell'ottobre 2001 ma mai adottato dal Comune, per via sia della quasi contestuale entrata in vigore delle Norme del Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele (che consigliarono, tra l'altro, successivamente alla consegna del Piano, la effettuazione di specifiche ed ulteriori indagini geologiche nell'area della frazione Mattina) e sia per la successiva entrata in vigore della L.R. 16/04, si legge una analisi del fabbisogno residenziale, allora rilevato, basato su una previsione di crescita della popolazione, per il decennio 2011/2011, alquanto esigua, in virtù di dinamiche che all'epoca non lasciavano molto spazio all'ottimismo.

Il Piano, infatti, prevedeva per il 2011 una popolazione pari a 2.527 unità, partendo da una popolazione, rilevata al 31 dicembre del 2000, pari a 2.489 unità; oggi, a fronte di quella previsione, risulta una popolazione, al 31.12.2011, pari a 2.423 unità, cioè, un numero non soltanto inferiore rispetto alle previsioni ipotizzate dal PRG (2.527 unità), ma anche in decremento rispetto alla popolazione al 31.12.2000 (2.489 unità), dato di partenza delle analisi e delle previsioni del PRG allora redatto.

In sostanza, la semplice e fredda lettura di tali primi dati, dovrebbe sconsigliarci dall'assumere qualsiasi ipotesi di sviluppo e crescita, sia in termini demografici che socio – economici; riteniamo che così non debba essere, confortati, innanzitutto, dalla consapevolezza che le risorse presenti sul territorio, non siano ancora state utilmente utilizzate quali volano di sviluppo, se non in minima

parte e soltanto a partire dagli ultimi anni; è, infatti, dalla lettura di tali dinamiche positive e, in particolare, dai segnali nei settori, agricolo produttivo, turistico ed in quello del commercio ed artigianato, prima descritti (vedesi quanto già detto ai paragrafi 1.2, 1.7.1, 1.7.2, 1.7.3, 2.3, etc.), nonché da alcune scelte ed indirizzi derivanti da Enti Sovracomunali (la Regione, la Provincia, l'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, la Comunità Montana Basso Tanagro), già descritti sinteticamente nei paragrafi 1.1.1, 1.1.2, 1.1.3, 1.1.4, 1.1.5 della presente relazione, che si basa il dimensionamento del PUC di Auletta appresso descritto.

Innanzitutto riportiamo, commentandoli, alcuni dati sulla popolazione ed in particolare sulla sua evoluzione degli ultimi dieci anni. Partendo dai dati posti a base del dimensionamento del PRG del 2001 e sintetizzati nella tabella 1; nella tabella 1 si nota come il numero dei residenti e delle famiglie, dopo un incremento registrato nel decennio 1981/1991, abbia avuto una inversione di tendenza nel decennio 1991/2000, sia nel numero dei residenti che nel numero delle famiglie, pur variando il numero medio dei componenti il nucleo familiare.

Come abbiamo già detto sopra, il PRG, sulla base di queste dinamiche rilevate, stimava per il decennio di riferimento del Piano e cioè per il periodo 2001/2011, un leggero incremento del numero di famiglie (da 772 a 840) ed un altrettanto leggero incremento nel numero dei residenti (da 2489 a 2530).

Tabella 1 – Previsione circa la evoluzione del numero delle famiglie e dei residenti (elaborazioni PRG consegnato nel 2001)

Anno	Famiglie	Variatz. Ass.	Variatz.%	Componenti /fam.	Residenti	Variatz.ass.	Variatz.%
1981	743			3,37	2505		
1991	811	68	9,15	3,21	2605	100	3,99
2000	772	-39	-4,80	3,22	2489	-115	-4,41
2011	840	68	8,80	3,01	2530	40	1.50

A fronte di tali previsioni, in sede di redazione del presente PUC, abbiamo analizzato, attingendo i dati all'anagrafe comunale, le variazioni intervenute, sia nel numero di residenti che nel numero di famiglie, nell'arco temporale 2001/2011(vedesi tabella 2); dalla lettura della tabella 2, si deduce una sostanziale tenuta della popolazione residente (anche se in leggero decremento ma in ogni caso al di sotto dell'1%) ed un incremento complessivo nel numero delle famiglie, dovuto, sostanzialmente, ad una consistente riduzione del numero medio dei componenti il nucleo familiare, che si è attestato al di sotto delle 3 unità) e ad un fenomeno immigratorio, nuovo per il territorio di Auletta (vedesi tabelle 4 e 5).

Tabella 2 - popolazione residente dal 2001 al 2011 (elaborazione PUC)

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	% Maschi
2001	2.471				
2002	2.455	-0,6%	n.d.	n.d.	49,8%
2003	2.451	-0,2%	853	2,87	49,8%

2004	2.469	0,7%	854	2,89	49,6%
2005	2.453	-0,6%	847	2,90	49,8%
2006	2.415	-1,5%	846	2,85	49,8%
2007	2.459	1,8%	870	2,83	49,7%
2008	2.445	-0,6%	859	2,84	49,5%
2009	2.454	0,4%	859	2,86	49,1%
2010	2.440	-0,6%	852	2,86	49,2%
2011	2.423	- 0,65%	847	2,86	n.d.

Oltre quanto da noi rilevato ed evidenziato nella tabella 2, altro dato interessante deriva dalla lettura dei dati relativi ai saldi naturali e migratori, sia quelli allora registrati in sede di stesura del PRG, che quelli registrati oggi; nella tabella 3, si riportano i dati relativi a tali saldi, dal 1985 al 2000, nella tabella 4, invece, si riportano i dati relativi al saldo migratorio registrato dal 2002 al 2010.

Tabella 3 – Saldi naturali e migratori dal 1985 (elaborazioni PRG consegnato nel 2001)

Anno	Nati	Morti	Saldo naturale	Immigrati	Emigrati	Saldo Migrat.	% s.n.	% s.m.	Saldo totale	% s.t.	Residenti Anno prec.
1985	37	26	11	39	56	-17	.425	-.657	-6	-.19	2588
1986	32	30	2	37	39	-2	.077	-.077		.000	2582
1987	48	19	29	39	43	-4	1.123	-.155	25	.968	2582
1988	37	29	8	40	42	-2	.307	-.077	6	.230	2607
1989	33	22	11	19	55	-36	.421	-1.378	-25	-.957	2613
1990	39	21	18	43	61	-18	.696	-.696		.000	2586
1991	33	32	1	35	46	-11	.039	-.425	-10	-.386	2588
1992	29	39	-10	25	17	8	-.384	.307	-2	-.077	2603
1993	28	30	-2	41	38	3	-.077	.115	1	.038	2599
1994	26	38	-12	42	60	-18	-.462	-.692	-30	-1.154	2600
1995	25	32	-7	8	30	-22	-.273	-.859	-29	-1.132	2561
1996	29	22	7	27	23	4	.276	.158	11	.434	2532
1997	23	27	-5	32	26	6	-.196	.235	1	.039	2543
1998	28	28		16	31	-15	.000	-.589	-15	-.589	2545
1999	26	23	3	29	45	-16	.118	-.632	-13	-.513	2530
2000	28	23	5	14	37	-23	.198	-.913	-18	-.715	2517
'85-2000			62			-136	2.463	-5.403	-74	-2.940	

Dalla tabella 3, si rileva che a fronte di un saldo naturale positivo, il saldo totale, al 2000, risulta negativo, per effetto proprio dei dati fortemente negativi del saldo migratorio; nella tabella 4, invece, si legge una lieve inversione di tendenza e cioè un saldo naturale negativo ed un saldo totale per alcuni anni positivo (gli anni 2004, 2007, 2009), per effetto di quel nuovo fenomeno immigratorio di cui parlavamo sopra, sostanzialmente iniziato a partire dal 2005, ma che ad oggi fa registrare già una presenza di 130 cittadini stranieri che hanno stabilito la propria residenza ad Auletta (vedesi tabella 5). Da notare che al censimento ISTAT del 2001, risultavano soltanto 3 stranieri residenti ad Auletta.

Tabella 4 - saldo naturale e migratorio nell'ultimo decennio

Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2002	-11	-5	-16	2.455
2003	-11	7	-4	2.451
2004	-1	19	18	2.469
2005	-11	-5	-16	2.453
2006	-11	-27	-38	2.415
2007	-11	55	44	2.459
2008	-17	3	-14	2.445
2009	-7	16	9	2.454
2010	-10	-4	-14	2.440
2011			-45	2.395

Tab. 5 – cittadini stranieri residenti

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totali	% Stranieri	Minorenni	Nati in Italia
2005	21	2.453	0,9%	5	
2006	16	2.415	0,7%	4	
2007	72	2.459	2,9%	11	21
2008	97	2.445	4,0%	20	25
2009	112	2.454	4,6%	23	29
2010	121	2.440	5,0%		
2011	130	2.423	5,37%		

Dalla tabella 5 si nota come, a partire dal 2007, su di un totale di 130 cittadini stranieri, ben 29 (secondo l'ultimo dato in nostro possesso) risultano nati in Italia; questo dato, come si è visto dalla lettura dei dati circa l'evoluzione della popolazione nell'ultimo decennio (tabella 2), ha contribuito fortemente alla tenuta della popolazione complessiva di Auletta. Altra constatazione significativa è che i residenti stranieri, nel giro di pochi anni, e partendo da zero, sono arrivati a rappresentare il 5,37% della popolazione.

A questo dato positivo, va aggiunto quello desumibile dal numero di giovani coppie sposatesi negli ultimi anni e che, in grossa percentuale, hanno scelto di risiedere nel comune di Auletta; dagli uffici comunali si è rilevato che nel solo periodo intercorrente tra il primo gennaio 2001 ed il 31 dicembre 2008, hanno contratto matrimonio ad Auletta ben 67 nuove coppie.

Le considerazioni svolte nei punti precedenti su alcuni segnali positivi nella situazione socio-economica degli ultimi dieci anni, consentono di proporre una previsione demografica costruita:

- sul saldo naturale, stimandolo in leggerissima ripresa, anche in considerazione dell'apporto che su di esso potranno avere gli immigrati, riportandolo alle percentuali rilevate nel periodo 1985/2000 e cioè lo 0,20%, circa, annuo e quindi il 2% nei dieci anni;
- sul saldo migratorio, considerando, appunto, l'affermazione e la stabilizzazione sul territorio

comunale di una nutrita presenza di immigrati, per effetto delle mutate (in atto e, soprattutto, in prospettiva) condizioni economiche;

- sul saldo migratorio, considerando che certamente una percentuale di giovani coppie, formatesi negli ultimi anni, rimarrà stabilmente ad Auletta.

In sostanza, considerando il leggero incremento percentuale relativo al saldo naturale e considerando, prudenzialmente ma sulla scorta delle valutazioni fino ad ora svolte, un incremento nel saldo migratorio del 2,5% nel decennio 2011/2021, si avrà un incremento complessivo della popolazione pari a 49 unità per il saldo naturale ed a 61 unità per il saldo migratorio. Quindi, la popolazione di riferimento per il proporzionamento del piano può assumersi pari a **2.535** abitanti circa (2.423 residenti al 31.12.2001 + 110 = 2.533, arrotondati a **2.535**).

Ai fini del dimensionamento del PUC, è tuttavia altrettanto importante tentare di stimare il numero delle famiglie prevedibile al 2021: sulla base di questo numero, infatti, si proporzioneranno gli eventuali interventi di ulteriore edificazione residenziale, mentre il numero previsto di abitanti sarà il riferimento basilare per il proporzionamento degli spazi pubblici e di uso pubblico.

Per quel che concerne la previsione circa il numero di nuclei familiari al 2021, occorre tener conto delle generali tendenze socio-culturali del Paese verso una organizzazione sociale caratterizzata da un numero crescente di famiglie mononucleo in un contesto nel quale predomineranno comunque nuclei familiari costituiti da coppie con uno o due figli. Tale tendenza non è più ormai tipica solo delle grandi aree urbane, ma si estende all'intero territorio italiano.

Tali considerazioni autorizzano, in sostanza, a proiettare anche nel prossimo decennio la tendenza già riscontrata ad Auletta circa la riduzione dei componenti il nucleo familiare, considerando che in un ventennio si è passati da una media del 3,21 del 1991 ad una media del 2,86 al 2011 e che anche le stime allora fatte in sede di redazione del PRG, nei fatti sono state superate, facendo registrare, in valore assoluto, una variazione nel numero delle famiglie dal 2000 al 2011 di 75 nuclei familiari.

In base a tali considerazioni, si può stimare un numero medio di componenti il nucleo familiare pari a 2,70; il numero delle famiglie residenti alla fine del prossimo decennio, quindi, sarà pari a circa 939. Nella tabella successiva si riportano, quindi, i dati complessivi relativi alla stima, fatta per il 2021, del numero delle famiglie e del numero dei residenti; tale stima è anche confrontata con quella che già faceva il PRG del 2001, rispetto alla quale, in termini assoluti, non ci si discosta molto.

Tabella 6 – Previsione circa la evoluzione del numero delle famiglie e dei residenti

Anno	Famiglie	Variaz. Ass.	Variaz.%	Componenti /fam.	Residenti	Variaz.ass.	Variaz.%
1981	743			3,37	2505		
1991	811	68	9,15	3,21	2605	100	3,99
2001	854	43	9,49	2,89	2476	-129	-5,04
2011 (stima PRG del 2001)	840	68	8,80	3,01	2530	40	1,50
2011 (dati reali)	847	- 7	-0,9	2,86	2423	-66	-0,9
2021	915	68	9,26	2,77	2535	110	4,5

2.5.2 Il fabbisogno abitativo - le nuove previsioni

Per quanto riguarda la stima del fabbisogno abitativo, risulta essenziale avere perfetta conoscenza del patrimonio edilizio esistente e, in particolare, di quello occupato o no. Ci riferiamo, pertanto, ai dati a suo tempo acquisiti ed analizzati in sede di redazione del PRG del 2001. Dalla lettura di tali dati, apprendiamo che, le abitazioni occupate sarebbero passate dalle 473 (per 2.032 stanze) rilevate nel 1981 a 810 (per 3.415 stanze) nel 1991. Anche il patrimonio abitativo non occupato, sempre secondo questi dati, sarebbe cresciuto, passando da 30 abitazioni (per 121 stanze) nell'81 a 132 abitazioni (per 502 stanze) nel 1991. Essendo però all'epoca ancora consistente, la quota di popolazione alloggiata precariamente in prefabbricati, dalla documentazione acquisita presso l'UTC del Comune, si poté appurare che ancora nel 1997 i prefabbricati presenti e utilizzati nel territorio comunale erano complessivamente in numero di 211, di cui 155 assegnati a proprietari, 31 assegnati ad inquilini e 40 a famiglie senza tetto. In sostanza, nel 2001, dalle analisi condotte presso l'UTC (effettivi alloggi e vani occupati, prefabbricati, alloggi condonati, alloggi realizzati nei Piani di Zona, concessioni edilizie rilasciate, etc.), nonché dalla lettura incrociata e dai confronti sia con i dati ISTAT 1981 che con quelli del 1991, si valutò che l'effettivo patrimonio edilizio occupato fosse della consistenza di 631 alloggi. A tale numero di alloggi si aggiungevano quelli corrispondenti alla residua capacità edificatoria del Piano di Zona di Ciceglie (pari, all'epoca, a 136 alloggi) e dei due insediamenti IACP (8 alloggi), portando il numero complessivo di alloggi, occupati e previsti, alla data del 31 dicembre 2000, ad un numero complessivo di *775 alloggi*.

Il PRG, quindi, basava il dimensionamento del PRG partendo da tale numero di alloggi e rilevando una carenza, al 2011, di 50 nuovi alloggi (per 840 famiglie), stimando per il 2011 un totale di 790 alloggi.

Ebbene, a distanza di oltre dieci anni da quelle rilevazioni e stime e facendo, ad oggi, (potendo disporre delle rilevazioni ISTAT del 2001, allora non ancora disponibili) un bilancio di quanto attuato, in termini di alloggi, nel territorio comunale, possiamo affermare quanto segue:

- Il Piano di Zona Ciceglie, non è stato ancora saturato nella sua capacità edificatoria;
- Il Piano di Zona Mattina è in via di completamento;
- Gli alloggi previsti dallo IACP a Ciceglie non sono stati ancora realizzati;
- Il recupero del centro storico è ancora in corso;
- Si rileva una differenza tra gli alloggi esistenti al 31.12.2000 (771 alloggi stimati in sede di redazione del PRG ed in assenza dei dati ufficiali ISTAT) e quanto rilevato dall'ISTAT nel 31.12.2001, che porta gli alloggi esistenti ad un numero di 751 alloggi (24 in meno).
- Negli ultimi anni risultano rilasciati un numero esiguo di Permessi di Costruire per una stima di ulteriori 20 alloggi da aggiungere a quelli già rilevati, portando complessivamente il numero di alloggi a **768**.

Analizziamo sinteticamente i dati ISTAT 2001: a tale data, risulta un numero di 751 alloggi (3.023 stanze e 2.191 occupanti); di tali alloggi, 551 risultano in proprietà (2.296 stanze e 1.582 occupanti); 100 alloggi, invece, risultano in affitto (383 stanze e 300 occupanti). Sempre da tali dati, risulta che dal 1991 al 2001 sono stati realizzati 74 edifici e che sul totale delle abitazioni esistenti, 227 risultano vuote. Si rileva subito che il calcolo effettuato per il PRG del 2001

Sulla scorta dei ragionamenti precedentemente sviluppati, considerando le aliquote di nuova edificabilità già determinate da piani e programmi in vigore (Piano di Zona di Ciceglie, Piano di Recupero, etc.), considerando gli ulteriori alloggi realizzati negli ultimi anni, considerando l'andamento della popolazione nel prossimo decennio (abitanti e famiglie, immigrati, etc.), considerando, altresì la quota di alloggi a suo tempo stimati in difetto al 31.12.2000 (24 in meno), si può sinteticamente indicare il fabbisogno residenziale al quale far fronte con le previsioni di intervento del nuovo PUC in tal modo:

- **915 famiglie (tabella n.6) – 768 abitazioni = 147 alloggi.**

Tale fabbisogno, sostanzialmente, dovrà rispondere alle esigenze derivanti da: a) famiglie che vivono in case in affitto; b) giovani coppie che annualmente si formano e, tra queste, quelle che si fermano in pianta stabile ad Auletta; c) dagli anziani che vivono da soli; d) dal fenomeno della immigrazione; e) dalle dinamiche potenzialmente favorevoli nel comparto turistico.

Esso viene soddisfatto, nel progetto di PUC, tramite tanti piccoli interventi, spalmati in maniera strategica sul territorio e misti ad interventi per attrezzature di interesse collettivo, finalizzati soprattutto a riqualificare l'attuale organizzazione del sistema insediativo e prefigurare una nuova organizzazione in cui ogni parte sia dotata di sufficienti spazi per la socializzazione, per lo sport, di

attrezzature per le differenti fasce di età, etc.. In tal senso, pertanto, anche e soprattutto per il valore di intervento pubblico complessivo che hanno tali interventi di riqualificazione, si è ritenuto che gli interventi di nuova edilizia residenziale debbano essere, in larga parte, interventi di edilizia sovvenzionata o convenzionata (Housing sociale, concessioni a cooperative, etc.).

Nello specifico, dei 147 nuovi alloggi, 90 vengono previsti nelle aree suscettibili di trasformazione (vedesi le TAV.PS19, PP01, PP02 e le Schede Norma, per i parametri urbanistico edilizi e le destinazioni d'uso ammissibili), gli ulteriori 57, vengono stimati come potenzialmente realizzabili, parte nel resto delle aree in cui sono ammissibili piccoli interventi di densificazione/ampliamento (tessuti in via di consolidamento) e parte, sempre nei tessuti in via di consolidamento, previa redazione di PUA.

La tabella 7, specifica in maniera più evidente, la distribuzione del totale degli alloggi previsti dal PUC.

Tabella 7 - Nuovo fabbisogno residenziale

Totale alloggi da realizzare con il PUC		
147 alloggi		
	Nei tessuti in via di consolidamento	nei lotti residenziali interni alle aree suscettibili di trasformazione
	57 alloggi	90 alloggi , spalmati in 11 lotti residenziali (vedesi schede norma)

Si specifica che nei comparti suscettibili di trasformazione nei quali sono previsti anche gli interventi residenziali, le norme garantiscono sia il soddisfacimento di tutti gli standard che il rispetto di adeguati rapporti volumetrici e di superfici coperte, in considerazione delle diffuse condizioni di vulnerabilità del territorio. Come evidenziato nelle schede norma, relativamente ad ognuno dei comparti, le superfici impermeabili (superfici coperte e superfici per strade, piazzali, etc.), rappresentano una percentuale minore rispetto alle superfici permeabili. Nella tabella 8, si riporta l'elenco dei soli comparti nei quali sono previsti lotti residenziali ed i corrispondenti vani ed alloggi.

Tabella 8 – vani ed alloggi nei lotti residenziali delle aree di trasformazione

Comparto n.	Vani realizzabili ed abitanti insediabili	alloggi
2	60	20
3	16	6
4 (soppresso)	14	5
5	28	10
6	36	12
7 (soppresso)	18	6
8	34	11
17	23	8
18	27	9
19	14	4
22	20	7
24 (area di sedime)	10	3
TOTALE	268	90

2.5.3 - Il fabbisogno di spazi per le attività produttive

Facendo riferimento alle considerazioni già svolte sulle prospettive della struttura economico-sociale di Auletta (in particolare la scommessa per quanto riguarda il comparto turistico), si individua la opportunità di proporre nel PUC possibilità di nuovi insediamenti sia per la piccola industria e l'artigianato, sia per le attività terziarie – con particolare attenzione al commercio -, sia per le attività turistiche.

In termini aggregati e sintetici, si sono stimate necessarie dimensioni urbanizzative calibrate e prudenziali in modo da garantire, da una parte un uso parsimonioso delle risorse territoriali, dall'altra rispondere a quelle che tutti gli studi e le analisi (sia nostre che di organismi di interesse sovracomunale), indicano come dei settori di potenziale crescita e sviluppo.

Si sono stimate necessarie una disponibilità dell'ordine di circa 45.693 mq per le attività piccolo-industriali e artigianali; di altri 48.993 mq per le attività commerciali e terziarie; di ulteriori mq. 57.218,78. per le attività turistiche.

Si specifica che all'interno di ognuno dei comparti (vedesi schede norma) ed all'interno delle superfici sopra riportate, vengono garantiti tutti gli standard, sia quelli a stretto servizio delle funzioni insediabili che le aliquote di spazi pubblici attrezzati. Particolare attenzione, altresì, è stata data al rapporto tra superfici coperte e superfici scoperte, in modo da garantire un equilibrato uso

del suolo.

Nella Relazione sul Dimensionamento del PUC, allegata alla Componente Programmatica, vengono ulteriormente e specificamente riportate le superfici di ognuno dei comparti di trasformazione, così come individuate e riportate, sia negli elaborati grafici che nelle schede norma.

2.5.4 - Il fabbisogno di attrezzature – le nuove previsioni

Per il dimensionamento delle aree per standard urbanistici, si è fatto riferimento alla quota di 18 mq./ ab. prevista dalla L.R. 14/82, del ruolo di polo di attrazione nel campo degli itinerari turistico-culturali ed ambientali, che Auletta può assumere all'interno di un territorio certamente sovracomunale.

Considerando pertanto una popolazione di 2535 residenti al 2021, avremo:

- istruzione dell'obbligo, mq. 4,5/ab. = mq 11.407,50;
- interesse comune, mq. 2/ab. = mq 5.070,00;
- verde, gioco e sport, mq. 9/ab. = mq 22.815,00;
- parcheggi, mq. 2,5/ab. = mq . 6.337,50

Quello riportato rappresenta il fabbisogno complessivo pari a mq. 45.630; come si legge nella tabella successiva, le superfici per standard attualmente presenti (mq. 49.119,14 mq). In sostanza le superfici a standard esistenti, sono superiori al fabbisogno, pur considerando che le superfici per parcheggi sono interamente da reperire. In realtà il PUC, all'interno di ognuna delle aree suscettibili di trasformazione (vedesi schede norma) individua, in una logica perequativa, adeguate superfici per standard urbanistici, da realizzarsi a cura dei proprietari che decidono di realizzare gli interventi di trasformazione ed a scomputo degli oneri di urbanizzazione. In ogni caso, l'obiettivo del Piano è stato quello di arrivare ad un modello di città nella quale l'accesso ai servizi fosse garantito in maniera equilibrata sull'intero territorio, caratterizzando le due entità urbane (Capoluogo e Frazione Mattina), aventi ognuna differenti caratteristiche e capacità di polarizzazione, tra di loro connesse da una migliorato sistema della viabilità e della mobilità, nonché da un sistema di attrezzature che fortifica ed esalta le vocazioni già presenti; dal capoluogo maggiormente strutturato per accogliere, oltre quelle residenziali, tutta una serie di funzioni amministrative e nel settore dei beni culturali, alla frazione Mattina, meglio vocata per accogliere funzioni produttive/commerciali/terziarie (nonché la somma di interventi finalizzati alla riqualificazione insediativa), all'area che gravita ai lati del fiume Tanagro, per tutte quell'insieme di attività legate al turismo naturalistico/escursionistico/sportivo. Un insieme di tutte però concorrenti ad elevare complessivamente, sia il grado di attrattività dell'intero territorio comunale, che lo standard qualitativo e prestazionale per i cittadini residenti.

.Tab. 9: Spazi pubblici e di uso pubblico - sintesi

	ATTREZZATURE SCOLASTICHE	ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	VERDE ATTREZZATO (VERDE, GIOCO, SPORT)	PARCHEGGI	TOTALI
ESISTENTI	5.035 mq	11.476,83 mq	32.607,31 mq	-	49.119,14 mq
FABBISOGNO al 2021	11.407,50 mq	5.070,00 mq	22.815,00 mq	6.337,50 mq	45.630,00 mq
CARENZA	6.372,50 mq	-	-	6.337,50 mq	12.710,00 mq

Il Piano, oltre alle superfici per il soddisfacimento degli standard di livello comunale, sopra riportate, individua specifiche aree da destinare ad ulteriori standard, però di livello territoriale: trattasi, sostanzialmente di funzioni, sostanzialmente già esistenti ma da strutturare e mettere in rete tra di loro, aventi un bacino di utenza di livello sovracomunale, non computabili, quindi, tra gli standard di livello comunale, ma che complessivamente, potranno contribuire ad elevare il ruolo di Auletta nel territorio del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e, in particolare negli itinerari turistico/culturali/sportivi ed enogastronomici della Campania. Tali attrezzature, specificamente individuate nelle tavole di Piano e già descritte nei paragrafi precedenti, sono:

- Il “*Parco Urbano a Ruderì*” - MIDA 4, Museo della cultura materiale - costituito da una parte del borgo antico di Auletta e configurantesi come una interessante attrezzatura nel campo della ricettività turistica;
- Complesso Monumentale dello “*Jesus*” (MIDA 03) - sede amministrativa della Fondazione MIDA;
- Palazzo Amendola, connesso alle attività del Parco Urbano a Ruderì
- Area, di proprietà ex ECA ai lati del fiume Tanagro, da attrezzare quale parco naturalistico/sportivo.

Relativamente ad ognuna di tali attrezzature, nel paragrafo 2.4 “le scelte specifiche di Piano”, è riportata una esauriente descrizione degli interventi a farsi ed è descritta la logica complessiva, a base degli interventi complessivi. In sostanza, il Piano non prevede la acquisizione di nuove aree per il soddisfacimento degli standard, in quanto gli stessi, in parte sono già esistenti (anche se non localizzati in maniera equilibrata sul territorio), in parte vengono realizzati nell’ambito degli interventi di trasformazione previsti nelle aree suscettibili di trasformazione.

2.6 le aree suscettibili di trasformazione e gli usi insediabili

Il progetto di Piano, sulla base delle analisi e degli studi effettuati già nella fase iniziale di stesura del Piano, ha individuato quelle parti di territorio definiti “*ambiti di riqualificazione insediativa*”, assumendoli come punti di riferimento per l’attuazione delle complessive ipotesi progettuali; ipotesi

supportate da specifiche indagini (agronomiche, geologiche, socio economiche, etc.) che hanno prioritariamente consentito di estrapolare, all'interno degli ambiti di riqualificazione insediativa, quelle aree definite come "*Suscettibili di Trasformazione*". Queste aree sono state individuate e perimetrare negli elaborati della componente strutturale (TAV PS19), ne sono poi stati specificati gli usi insediabili nella componente programmatica (TAV PS20); sempre nella componente programmatica ne sono stati definiti i parametri tipo-morfologici e, infine, nelle "*Schede Norma*" sono stati puntualmente specificati (per ognuna di tali aree) tutti i parametri dimensionali e urbanistico - edilizi utili per la successiva definizione dei PUA relativi ad ognuno dei comparti. Come già specificate nel paragrafo 2.4, le scelte di Piano e quindi la individuazione delle aree sulle quali attuare gli interventi, hanno assunto quali obiettivi:

- **la valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali;**
- **la riqualificazione dell'assetto insediativo esistente, del capoluogo e della frazione Mattina;**
- **la riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo;**
- **la incentivazione della localizzazione di piccole e medie imprese e di servizi alle imprese.**